PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 24 Febbraio 1909. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 9903

IL CONFLITTO AUSTRO-SERBO.

Tutti amici della pace.

Gli intendimenti dell'Austria

VIENNA 23 (N). La «Zeit» ha da Berlino che quantunque la Germania abbia ufficialmente declinato l'invito a partecipare a un passo collettivo presso il governo di Vienna, tuttavia il governo germanico ha trattato con quello a.-u. nell'interesse della pace. Il corrispondente della «Zeit» dice di sapere che il governo di Vienna ha comunicato a quello germanico che esso non pensa assolutamente nè a dichiarare la guerra alla Serbia nè ad intraprendere una spedizione punitiva per costringere i serbi a cessare dalle provocazioni. A Vienna non si ritiene la situazione come eccessivamente critica; solo si deve esigere che la Serbia non continui i suoi armamenti coll'approssimarsi della primavera e in modo tale da rendere poi impossibile un rallentamento della tensione. L'Austria esige inoltre che la Russia non appoggi neppure indirettamente la Serbia, perchè questo sarebbe il mezzo più efficace per incoraggiare i serbi alla guerra. L'Austria non può però in nessun caso fare delle concessioni ai serbi.

BERLINO 23 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Vienna le seguenti dichiarazioni, che un alto diplomatico in attività di servizio avrebbe fatto al suo corrispondente: «La situazione è tuttora grave, ma ad onta di ciò non vorrei affermare che essa sia disperata. Noi non spingiamo punto le cose verso una soluzione con le armi. Non possiamo ancora rinunziare alla speranza che a Belgrado s' impongano influenze atte a frenare le disposizioni bellicose. E' naturale che noi non cederemo d'una linea in nessuna questione, e che certi desideri serbi non saranno affatto appagati. Il ministero a.-u. degli esteri non scorge un sintomo inquietante neppure nell'atteggiamento presente della Russia. Ogni uomo politico serio deve ritenere escluso che la Serbia trovi appoggio da parte della Russia. Se la Russia effettivamente si collocasse apertamente dalla parte della Serbia, provocherebbe una guerra che riuscirebbe la più grande e terribile che si sia mai avuta. E' escluso che la Russia voglia provocare una guerra mondiale. Gli avvenimenti dimostreranno che noi abbiamo ragione affermando questo; tuttavia non possiamo nasconderci che anche la Russia considera la situazione come molto seria, e pensa a tutte le eventualità possibili. In questi ultimi giorni essa ha preso certi provvedimenti militari; al confine verso la Galizia ha concentrato truppe in grande quantità e continua a raccoglierví fanteria e cavalleria. E' naturale che anche l'Austria-Ungheria prenderà contromisure; siamo però convinti che si tratterà soltanto di provvedimenti precauzionali, facilmente spiegabili data la situazione critica».

L'atteggiamento della Russia

VIENNA 23 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Berlino: Di fronte alle notizie francesi, che sono poco precise, si può dichiarare senz'altro che la Germania ha declinato apertamente e recisamente ogni partecipazione a passi diplomatici da farsi a Vienna. Il pericolo di guerra dipende esclusivamente dal contegno della Serbia, e quindi la Germania sarebbe pronta a partecipare a un'eventuale azione delle potenze a Belgrado. In quanto al contegno della Russia, il pericolo sta nell'eventualità che il Governo russo non riesca a padroneggiare la situazione. E' escluso che esso voglia la guerra, tanto più che a Pietroburgo si sa che la Germania appoggerà attivamente l'Austria.

VIENNA 24 (N). Il corrispondente romano della «Neue Freie Presse» dice di aver chiesto ad una competente personalità diplomatica se la Russia abbia comunicata la sua deliberazione di voler assistere la Serbia in una guerra austro-serba. Il diplomatico gli rispose che a Roma non è giunta una tale comunicazione. La Russia avrebbe fatto solo la proposta di un intervento amichevole con la convocazione della conferenza.

I panslavisti aizzano alla guerra

VIENNA 23 (N). Telegrafano da Berlino: Il «Lokal-Anzeiger» ha da Pietroburgo: La tensione fra l'Austria-Ungheria e la Serbia viene sfruttata dai panslavisti per una attiva propaganda guerrafondaia. Fu diffuso un milione di manifesti. Il presidente della Società panslavista, generale Spiridovic, dichiarò di ritenere la guerra inevitabile. La Società panslavista è stata già principale fattore nel determinare lo scoppio di alcune guerre balcaniche. Il generale è convinto che la Russia si manterrà passiva fino allap rima vittoria austriaca! La Società panslavista vuole che la Russia proponga alla Germania di smembrare l'Austria. Tutti gli elementi tedeschi dovrebbero unirsi alla Germania, l'Ungheria dovrebbe divenire uno Stato indipendente sotto lo scettro di un figlio dell'imperatore Guglielmo, gli elementi serbi dovrebbero unirsi ai fratelli slavi e le province italiane dell'Austria essere annesse all'Italia.

Un' esortazione inglese all' Austria

LONDRA 23 (B). Il «Times» domanda: Sarebbe la soddisfazione per una punizione della Serbia un compenso sufficente per i sacrifici di sangue e denaro che tale impresa richiederebbe? Può esservi un uomo di Stato che, riconoscendo i grandi interessi della monarchia a.-u., sfidi il pericolo europeo che sarebbe provocato da un'invasione di territorio serbo? Il barone Aehrenthal ha promesso di concedere spontaneamente agli slavi compensi nel campo conomico, che non apporterebbero alcun danno all'Austria-Ungheria e che dal punto di vista politico potrebbero eventualmente condurre ad una specie di rapporti di unione che non sarebbero svantaggiosi per l'Austria-Ungheria. E' tempo che la monarchia a.-u., se essa vuole realmente adempiere la propria promessa, faccia sapere al mondo in qual modo intenda di farlo!

Apprensioni francesi

PARIGI 23 (N). Tutta la stampa scongiura la Germania di valersi della sua influenza come potenza amica per distogliere l'Austria-Ungheria dal dichiarare la guerra. Questo desiderio è spiegabilissimo, perchè la Francia di fronte alla politica russa, qualora i panslavisti avessero il sopravvento, corre pericolo di trovarsi implicata in una guerra.

L'intervento delle potenze

LONDRA 24 (N). Lo scioglimento della questione dell'intervento delle potenze a Belgrado non ha fatto alcun passo, perchè gli ambasciatori devono riferire ai loro Governi ed attendere istruzioni. Qualora si venisse ad un intervento, le potenze progettano di far notare a Belgrado che le pretese di compensi territoriali della Serbia non hanno incontrato il favore e che per la Serbia sarebbe consigliabile di aspettare la convocazione della conferenza. In complesso, nei circoli diplomatici si ritiene che il pericolo di una guerra non sia più così minaccioso.

COMMENTI UNGHERESI
all'articolo del «Samouprava»

BUDAPEST 23 (B). Il «Pester Lloyd», commentando l'articolo del «Samouprava» di Belgrado, dice: La monarchia a.-u. desidera uscire dall'attuale tensione che è addirittura paralizzante. Ogni amico della pace saluterà con gioia una soluzione diplomatica dei conflitti. Ma questo modo di soluzione non è nelle mani nostre. Una parola onesta della Strbia può salvare la situazione, mentre le menzogne e le falsità affretteranno il suo destino.

Il «Pesti Hirlap» scrive: Una notizia inglese dice che la Russia chiede per la Serbia compensi la cui misura dovrà essere precisata dalla conferenza europea e dice che qualora queste domande non venissero soddisfatte, la Russia si schiererebbe a fianco della Serbia. Ciò equivarrebbe ad una guerra mondiale ed alla completa dissoluzione dell'attuale assetto internazionale.

Il congedo «per affari di famiglia»

BELGRADO 23 (B). L'inviato a.-u. conte Forgach ha cominciato oggi un congedo di otto giorni. Si reca per affari di famiglia a Budapest e a Vienna.

Farina per l'esercito a. u.
Una smentita.

VIENNA 23 (B). Il «Fremdenblatt» scrive: Da parte competente si smentisce recisamente la notizia di un giornale di Budapest, riprodotta da parecchi giornali viennesi, che ai molini a vapore Vonviller e Schöller sia stata affidata la fornitura per l'esercito a.-u. di cento vagoni di farina numero 5.

Il ministero serbo
«comitato per la difesa della patria»

BELGRADO 23 (B). Poichè il capo dei progressisti Stojan Novakovic ha aderito ad assumere la presidenza del Gabinetto, è assicurata la formazione del Ministero di coalizione annunciato ieri. La notizia del componimento della crisi ha fatto ottima impressione nei circoli politici. Si rileva che un Governo forte come l'attuale non fu mai costituito finora in Serbia; giacchè nel nuovo Gabinetto sono rappresentati tutti i circoli politici con quattro ex-presidenti del Consiglio e cinque ex-ministri degli esteri. A raggiungere tale unanime accordo contribuirono essenzialmente le minacce dirette negli ultimi tempi quasi ininterrottamente dalla stampa austriaca ed ungherese contro la Serbia, nelle quali si vide l'indizio di una azione dell'Austria-Ungheria contro la Serbia. Con la nomina di Novakovic ostile all'Austria-Ungheria a presidente del Consiglio e con la permanenza del ministro della guerra Zivkovic, si volle documentare la risolutezza di tutta la Scupcina a non lasciarsi intimorire dagli attacchi della stampa austriaca ed ungherese e a mantenere irremovibilmente le domande serbe. A quanto si assicura il nuovo Gabinetto presenterà prossimamente l'annunciato memoriale a tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

BELGRADO 23 (B). Il gabinetto fu composto nel modo seguente: Novakovic, progressista, presidenza; i vecchi radicali Milovanovic, esteri; Milosavlievic, interni; Protic, finanze e Pasic, lavori pubblici; i giovani radicali Stojanovic, istruzione, e Bodanovic, commercio; Ribarac, nazionalista, giustizia. A ministro della guerra sarebbe destinato il colonnello Marinovic, comandante di divisione a Kragujevaz, giacchè il generale Zivkovic insiste nel voler tenere il comando di truppe.

BELGRADO 23 (N). Il nuovo gabinetto farà domani alla Scupcina una dichiarazione in cui si rileverà che nel nuovo ministero sono rappresentati tutti i partiti politici, giacchè la gravità della situazione richiede che si dimostri anche di fronte all'estero la concordia della nazione serba e della Scupcina nazionale. La missione principale del nuovo Governo sarà quella di tutelare e difendere gli interessi serbi di fronte all'estero. All'uopo il Governo presenterà alle grandi potenze i postulati stabiliti dalla Scupcina. Il Governo, il quale è l'espressione della volontà di tutta la Scupcina, gode anche la fiducia illimitata della Corona.

BELGRADO 23 (N). Il nuovo Gabinetto Novakovic ha il carattere di un Comitato per la difesa della patria. Esso è un vero Ministero di lotta e comprende i capi di tutti i partiti politici. Alcun ex-presidenti del Consiglio sono entrati nel nuovo Gabinetto come semplici ministri. Il Novakovic e il Milovanovic nella Scupcina svolsero il noto ordine del giorno contro l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria verso la Serbia. Essi compilarono anche il memoriale che la Serbia diresse alla Potenze, e che si inspirò all'ordine del giorno votato dalla Scupcina.

I PROPOSITI DELLA SERBIA
Intervista con un diplomatico serbo.

ROMA 23 (N). Il «Giornale d'Italia» ha interrogato il dott. Subotic, già incaricato d'affari di Serbia presso il Quirinale, su cosa pensi intorno alla situazione attuale nei Balcani. L'interrogato, premesso che non nasconde che i rapporti tra la Serbia e l'Austria sono giunti ad un alto grado di tensione, ha detto che le notizie allarmanti che pervengono giornalmente non rispecchiano affatto la verità e possono partire da una deduzione sbagliata sul febbrile armamento della Serbia. Dopo ciò che è avvenuto, l'armamento della Serbia è giustificatissimo, perchè questa si trova nel suo pieno diritto: ma ciò ha carattere semplicemente premunitivo. D'altronde - aggiunse il dott. Subotic - non posso credere che l'Austria-Ungheria deciderà il passo inconsiderato dell'ultimatum.

E' ferma intenzione del mio Governo di attendere la deliberazione delle Potenze; ed è ovvio supporre che senza di questa la Serbia non accederà mai alla guerra. Alle Potenze spetta dunque di agevolare un accordo che tenda a garantire l'esistenza politica ed economica della Serbia e del Montenegro. La situazione non può rimanere nello stato attuale, nè può concepirsi una forma qualsiasi di transizione.

L'intervistato ha detto inoltre che il contegno della Serbia non può assolutamente definirsi minaccioso. Crede che tale stato di attesa sia malamente interpretato: la Serbia attende che la situazione creata dalla Porta sia sostituita da un accordo e da un nuovo stato di cose che determini la sicurezza degli Stati balcanici con una sanzione internazionale duratura, atta a spegnere una sorgente perenne di discordie europee.

L'intervistato ha concluso dichiarando che Serbia e Montenegro sono decisi a tutelare la loro indipendenza e l'esistenza propria a qualunque costo.

LA QUESTIONE DELL'INDIPENDENZA BULGARA

COSTANTINOPOLI 23 (N). I giornali turchi recano oggi parecchie notizie diplomatiche di fonte turca, secondo le quali le potenze, nella questione dell'indipendenza della Bulgaria persisterebbero nel loro primitivo proposito. Alcune avrebbero dichiarato che la Bulgaria deve prima ottemperare ai suoi impegni.

COSTANTINOPOLI 23 (B). Il giornale giovane turco «Tanin», che in vista del predominio preso dai giovani turchi è reputato l'organo del granvisir, dice nel suo odierno articolo di fondo: La dichiarazione delle potenze e specialmente della Russia, di non riconoscere l'indipendenza della Bulgaria senza il consenso della Porta, ha disperso definitivamente i falsi allarmi, l'inquietudine e la crisi; ma tuttavia la questione bulgara è entrata in una nuova fase. Il principe Ferdinando sperava che le potenze seguirebbero l'esempio della Russia e col pretesto di una crisi turca il principe Ferdinando ha chiesto alle potenze il proprio riconoscimento. Ciò sarebbe stato per lui un grande successo. Il principe Ferdinando però non ha fatto i conti con la Porta e perciò questo suo atto diplomatico è fallito. Il nuovo gabinetto turco ha cominciato la sua carriera con questa vittoria brillante, mentre il sovrano bulgaro si trova nella situazione ridicola di un re senza regno.

PIETROBURGO 23 (B). Da domenica il principe Ferdinando di Bulgaria è chiamato ufficialmente re oppure czar. La commissione istituita presso l'Accademia delle scienze per esaminare la questione, se il sovrano di Bulgaria abbia il diritto di portare il titolo di czar, non ha terminato ancora i suoi lavori.

Per unire la Serbia al Montenegro

VIENNA 23 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Ueskūb: Ragguardevoli uomini politici serbi hanno fatto a notabili albanesi proposte per indurli ad acconsentire che un tratto di territorio del sangiaccato di Novibazar sia ceduto alla Serbia per rendere possibile l'unione territoriale fra il Montenegro e la Serbia. Dal canto suo la Serbia promette d'adoperarsi affinchè venga realizzato il desiderio degli albanesi d'ottenere l'autonomia nazionale.

L'ACCORDO AUSTRO-TURCO
Verso la fine

COSTANTINOPOLI 24 (B). L'ambasciatore a.-u. marchese Pallavicini ebbe stamane un colloquio col granvisir. Si raggiunse un accordo su tutti i punti. La firma del protocollo seguirà nei prossimi giorni.

COSTANTINOPOLI 23 (B). L'odierno Consiglio di ministri ha approvato il protocollo dell'accordo con l'Austria ed ha chiesto al sultano un iradè per la firma del protocollo.

Quando cesserà il boicottaggio

COSTANTINOPOLI 23 (B). La «Turquie», occupandosi del mancato scarico di un piroscafo lloydiano, arrivato qui ieri, dice essere ora di metter fine al boicottaggio antipatriottico, dannoso agli interessi turchi. Hilmi pascià è bensì un granvisir costituzionale, ma è anche un energico uomo d'azione. La Porta prenderà misure severissime.

Secondo l'«Osmanischer Lloyd», i capi del boicottaggio ed i braccianti hanno dichiarato che il boicottaggio cesserà dopo avvenuta la sanzione parlamentare del protocollo austro-turco.

Le cucine portatili per l'esercito a.-u.

VIENNA 23 (N). La «Zeit» reca che è risolta definitivamente la questione delle cucine portabili per l'esercito. Il modello sperimentato per 15 giorni ha fatto ottima prova: soltanto nel fumaiolo si sarebbe constatato un difetto facilmente rimediabile. Col 1. marzo s'incomincerà la fabbricazione di circa 5000 cucine portabili con una spesa di 20 milioni in cifra tonda.

La situazione politica in Austria
I socialisti all'opposizione

VIENNA 23 (N). La presidenza del partito socialista parlamentare si è recata dal presidente dei ministri bar. Bienerth per sollecitare la convocazione del Parlamento. Il Bienerth dichiarò che il Governo non ha affatto l'intenzione di governare senza il Parlamento, e quindi riconvocherà il Consiglio dell'Impero quanto prima affinchè esso possa trattare i progetti di legge più urgenti ancora avanti Pasqua. Pregò poi il partito socialista di cooperare allo scopo di render possibile il funzionamento normale della Camera.

I deputati socialisti dichiararono che il loro partito fu sempre favorevole alla continuazione dei lavori parlamentari, ma di fronte all'attuale Governo adotterà un atteggiamento d'energica opposizione. La chiusura della Camera fu ingiustificata; era dovere del Governo di trovare il modo di vincere l'ostruzionismo.

Bienerth dichiarò che entro i prossimi giorni si terrà un Consiglio di ministri, nel quale si stabilirà la data della riconvocazione del Parlamento.

Per la riconvocazione del Parlamento

VIENNA 23 (N). Domani nel pomeriggio si terrà un Consiglio di ministri. Nei circoli parlamentari si suppone che vi si prenderà una decisione circa la convocazione del Parlamento.

VIENNA 23 (N). A quanto si assicura nei corcoli parlamentari, il presidente dei ministri Bienerth ha già decisa la convocazione del Parlamento per il 16 marzo. Nel Consiglio dei ministri di domani si prenderà una deliberazione definitiva e, se la Corona darà pure il suo assenso, la convocazione sarà pubblicata alla fine di questa settimana. Il presidente dei ministri tenterà di far passare alla Camera il contingente di leva in via normale, senza ricorrere all'espediente d'una proposta d'urgenza. Se il tentativo falisse, la Camera sarebbe nuovamente aggiornata.

Andirivieni e colloqui di ministri ungheresi a Vienna

BUDAPEST 23 (UB). Si telegrafa da Vienna: Il ministro del commercio Kossuth ricevette stamane per tempo la visita del ministro della guerra, bar. Schönaich. Poco dopo si recarono da Kossuth anche il ministro dell'istruzione conte Apponyi ed il segretario di Stato Szterenyi, dove anche essi conferirono col ministro della guerra. Alle 10 ant. Kossuth, accompagnato da Szterenyi, fece una passeggiata in carrozza e lasciò il suo biglietto da visita presso il bar. Bienerth. Alle 10.45 Kossuth si recò alla Hofburg, dove alle 11 fu ricevuto in udienza privata dal re, la quale durò fino alle 12 e 10 min. Dopo l'udienza Kossuth ritornò al palazzo ungherese. Kossuth conferirà nel pomeriggio con gli uomini di Stato austriaci ed alle 2.30 si incontrerà col ministro degli esteri, bar. Aehrenthal. Il ministro Apponyi lasciò il suo biglietto da visita presso il ministro dell'istruzione, conte Stürgkh, cui fece poi alle 11.30 una visita.

Deputati boemi processati

PRAGA 23 (N). Il Tribunale informò ufficialmente il ministro della giustizia che contro i deputati Klofac, Choc, Slama e Burival fu avviata procedura penale in base ai paragrafi 9, 68, 85 a) e b), 302 e 305 del C. P.

La crisi nella Società agraria viennese

VIENNA 23 (B). Il «Fremdenblatt» scrive: Nella seduta odierna della commissione centrale dell'i. r. Società agraria di Vienna il principe Carlo Auersperg, a quanto si comunica dal segretariato della Società, ha rassegnate le dimissioni da presidente, accennando alla supposizione che la sua posizione a capo della Società possa aver causato la rinuncia dell'arciduca Francesco Ferdinando al protettorato sulla Società. L'assemblea generale dei delegati, fissata per il primo marzo, fu aggiornata a tempo indeterminato.

Voci di un attentato contro lo czar

BERLINO 23 (N). Il «Berliner Tageblatt» ha da Pietroburgo: Qui circola la voce che durante i funerali del granduca Vladimiro, nella cattedrale dei SS. Pietro e Paolo, i rivoluzionari avevano progettato un attentato contro lo czar. Sta il fatto che in questi ultimi giorni si fecero a Pietroburgo numerosi arresti e perquisizioni.

In casa del presidente della Duma
Bombe fantastiche

PIETROBURGO 23 (B). I giornali annunciano concordemente che un ragazzo ha trovato nel cortile della casa del presidente della Duma, Chomiakoff, alcune bombe cariche di una potente materia esplosiva. Le bombe stavano sotto una catasta di legna. Invece la famiglia Chomiakoff smentisce tale notizia e anche la polizia la smentisce.

Per la successione di Tittoni
Voci infondate o premature.

ROMA 23 (N). La «Tribuna» scrive: Alcuni giornali pubblicano che l'on. Giolitti ha telegrafato al conte Gallina, nostro ambasciatore a Parigi, di venire a Roma, ed altri pubblicano addirittura che gli fu offerto un portafoglio. Ci risulta che l'una e l'altra notizia sono prive di fondamento.

D'Amade rimpatria

CASABLANCA 23 (B). Il generale D'Amade è partito per Orano, acclamato vivamente dalla popolazione.

TANGERI 23 (Cavo ted.). Il generale D'Amade è arrivato qui salutato dalle salve d'uso. La colonia francese gli fece grandi accoglienze.

Un parroco francese ribelle alla legge

PARIGI 23 (B). Il sindaco di Saulien, d'accordo col prefetto, ha ordinato che il clero non possa più accompagnare i funerali vestito dei paramenti sacri. Siccome un parroco non tenne conto di questo divieto, fu avviata contro di lui la procedura d'ufficio.

La morte di un veterano delle guerre italiane. ROMA 23 (N). E' morto oggi improvvisamente, per emorragia cerebrale, il tenente generale nella riserva Carlo Goggia, nato a Biella nel 1837. Fece le campagne per l'indipendenza nazionale nel 1859 e nel 1866. Aveva numerose decorazioni e due medaglie al valor militare.

I funerali dell'ex-deputato Guastavino. GENOVA 23 (N). I funerali dell'on. Guastavino sono riusciti una commovente manifestazione di memore simpatia e di cordoglio al compianto giornalista. Vi parteciparono le autorità civili e militari, molte rappresentanze di associazioni operaie, ex-deputati, senatori, numerosissimi colleghi in giornalismo e il corpo consolare. In piazza Manin parlarono, ricordando la virtù cavalleresca, l'audacia e il valore del giornalista e del deputato, il prefetto, il marchese Raggio, l'assessore Caveri, i colleghi Giuseppe Baffico a nome del «Caffaro» e Zandrino a nome della Federazione italiana giornalistica.

Un nobile fiorentino suicida a Nizza.

NIZZA 23 (N). Il conte Ferrari-Corbelli, cinquantenne, fiorentino, fu trovato nella latrina del Grand Hôtel, cadavere. Si era suicidato con una rivoltellata alla fronte. Lasciò parecchie lettere; in una indirizzata al proprietario dell'albergo, dice che decise di uccidersi per malattia e sofferenze morali. Fu trovata una cassetta di legno sigillata con la scritta: «Nessuno apra questa scatola; voglio sia deposta nel mio feretro».

L'aeroplano militare inglese.

LONDRA 23 (B). Gli esperimenti con l'aeroplano militare furono continuati anche oggi con successo. L'aeroplano percorse 3000 yards, la distanza più grande che abbia percorsa finora. Siccome l'aeroplano scese improvvisamente, rimase danneggiato leggermente.

Un processo per offese ad ufficiali della Marina germanica.

BERLINO 22 (B). Da parecchi giorni si svolge qui il processo contro il capitano di marina Berger ed il giornalista dott. Ilgenstein, per offese al gabinetto della Marina e a parecchi ammiragli. Il procuratore di Stato aveva proposto di condannare gli accusati ad un anno e mezzo di carcere. Il dott. Ilgenstein non si presentò all'udienza odierna. E' sparito da ieri da casa sua ed è irreperibile.

Gli accidenti della navigazione durante la nebbia.

DOVER 23 (B). Il piroscafo «Leopold», uscendo dal porto di Ostenda, causa la fitta nebbia urtò contro un molo e riportò tali avarie da dover sospendere il viaggio e farsi rimorchiare nel porto di guerra. I passeggeri hanno continuato il viaggio trasbordando su altro piroscafo.

Luigi Rasi a Vienna.

VIENNA 23 (N). La sera di martedì 9 marzo alle 7.30 nella sala della Società industriale - (I distretto, Eschenbachgasse 11) - Luigi Rasi, direttore della R. Scuola di recitazione di Firenze terrà letture artistiche, nel cui programma figurano versi del Leopardi, Carducci, Pascarella, D'Annunzio, Renato Fucini, Arrigo Boito, Giovanni Pascoli e Antonio Guadagnoli, e prose del De Amicis e del Goldoni.

CHI È L'ASSASSINO?

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(20)

— Le mie nozze con Riccardo avranno luogo al principio della primavera.

— Avete preferito Riccardo a Random, un altro dei vostri ammiratori.

— Che volete mai... - fece Lucia, arrossendo.

— L'ho veduto pochi giorni or sono e non mi è sembrato eccessivamente addolorato...

— Avrà cercato conforto altrove.

— E' naturale... L'amore non uccide sempre, per fortuna! Vi dispiace questa rassegnazione del capitano?

— Tutt'altro!

— Via... non sareste donna se non ne foste un pochino indispettita... - osservò la signora Jasher, sorridendo. - Io mi irriterei certo vedendo un uomo consolarsi con tanta facilità di una mia ripulsa.

— Chi è la preferita? - domandò bruscamente Lucia.

— Donna Inez de Ganyangos.

— Una spagnuola?

— Un'americana, di Lima, credo. Random l'ha conosciuta insieme al padre Don Pedro a Genova, e si è affrettato ad innamorarsene. Ha capelli nerissimi...

— I miei sono biondi.

— Mutando partita, buona regola di giuoco è mutare colore delle carte! A quanto sembra, donna Inez arriverà domani o posdomani con suo padre; discenderanno all'«Albergo del Guerriero».

— Ad un simile albergo?

— E come fare diversamente. A Gastley non ce ne sono dei migliori; d'altra parte, Random non può certo ospitarli nella fortezza. Il capitano ha promesso di presentarmi la sua innamorata...

— Non mancherò di rinnovare la mia visita; Random potrà quindi presentarla a me pure...

Lucia si alzò bruscamente e rincasò, non senza il cuore punto da curiosità viva e da sordo dispetto.

X.

Don Pedro de Ganyangos e la sua figliuola.

Il professore Braddock regolava la sua esistenza come un orologio. Alzavasi, sia d'estate che d'inverno, alle sei del mattino, alle otto faceva colazione e pranzava alle cinque e mezzo. Lavorava dalle sei alle otto, dalle nove alle cinque durante la giornata, dalle sette alle undici di sera; raramente usciva. Nessuna meraviglia pertanto che riuscisse a compiere una somma di lavoro davvero straordinaria. Ma il suo cervello andava pur soggetto a periodi di stanchezza, e non appena ne avvertiva il sintomo, partiva senza darne avviso a chicchessia, per Londra, con una minuscola valigia contenente gli oggetti strettamente necessari, dopo aver accuratamente chiuso a chiave le varie porte d'accesso al museo. Talvolta si faceva accompagnare da Cacatua. L'assenza durava pochi giorni, ed al suo arrivo riprendeva colla regolarità abituale le proprie occupazioni. Lucia pertanto non rimase in nessun modo sorpresa udendo, il giorno successivo alla visita da lei fatta alla signora Jasher, il professore dare ordine a Cacatua di preparargli il solito bagaglio in tempo per poter partire col treno delle tredici. Ma le spiacque tale partenza, perchè veniva a ritardare l'opera sua in favore del progetto matrimoniale di cui l'interessata ammiratrice del professore avevala incaricata.

Senza perder tempo, volle parlarne a Braddock, e lo pregò di ritardare la partenza; ma, come era prevedibile, ottenne un reciso rifiuto.

— La signora Jasher è un'ottima donna, la sola forse, che dimostri di capire il valore delle mummie; ma ciò non basta per farmi posporre la mia partenza.

— Non è solamente un'ottima donna; è anche un'ottima massaia. Essa riuscirebbe certo una buona compagna - osservò timidamente Lucia.

— A che diavolo pensate? Le sue qualità non m'importano proprio un bel nulla.

— La signora Jasher è vostra ammiratrice.

Il professore grugnì qualcosa, senza dimostrarsi spiacente di quelle parole.

— La signora Jasher è capace di amarmi...? Eh! eh! Ve lo ha detto lei stessa?

— No!, l'ho compreso... Sapete, fra donne, certe confessioni esplicite sono spesso superflue.

Lucia si interruppe un istante, poi riprese, dando una diversa intonazione alla voce:

— E poi, non è neppur avanzata negli anni; voi stesso dovreste riconoscere che è piacente e meravigliosamente conservata.

— Come una mummia! Quale sarebbe la conclusione? E' un'ottima donna, bella, piacente; tali doti non hanno valore per un uomo della mia condizione e della mia età.

— Babbo - disse Lucia, in tono grave. - Quando sposerò Riccardo lascierò certamente Gartley per andare ad abitare a Londra, e voi resterete allora solo alle Piramidi.

— Dio vi benedica, Lucia! Ma io ho già pensato a tutto ciò. Osservo, per altro, che se voi aveste un briciolo di buon senso, lascereste Riccardo per sposare Random. Non avreste così bisogno di abbandonare Gartley.

— Random si occupa d'altri, non di me, e poi, se anche accettassi il vostro consiglio, non mi sarebbe possibile dirigere la vostra casa.

— Hum! So quale chiodo vorreste battere; ma è tempo perso! Non posso dimenticare vostra madre. E' stata una moglie troppo buona!

— Comprendo; ma bisogna pur piegarsi alla necessità, e specialmente quando vi potete provvedere tanto facilmente ed a completo vostro vantaggio.

— Non insistete; non vi darò mai una seconda madre.

— Non preoccupatevene; sapete pure che una figliuola non può riconoscere che una mamma sola.

— Però, con la vostra logica, un uomo può avere due mogli. Alla mia età come riescirò ad innamorarmi?

— Non credo che la signora Jasher pretenda l'impossibile.

— Ebbene, ci penserò. Addio, me ne vado a Londra.

— Quando ritornate?

— Non so. Nel frattempo, non lasciatemi andare a male la signora Jasher.

Un'ora dopo, e dopo aver messo, secondo le sue abitudini, sossopra la casa coll'impartire un numero inverosimile di ordini e di istruzioni, lasciò, fra la soddisfazione generale, il palazzo delle Piramidi.

Lucia approfittò dell'assenza di Braddock per accompagnare Riccardo nel suo vagabondaggio artistico nelle campagne circostanti, talora insieme alla signora Jasher. La giovane aveva notato che questa, solitamente allegra e disposta allo scherzo, appariva preoccupata e distratta, certo assai meno ciarliera che nel passato; tale mutamento la sorprendeva, tanto più che sapeva come le condizioni finanziarie della vedova fossero fortunatamente mutate. Un giorno in cui anche Random erasi unito a loro per osservare una tela, che il giovane artista stava disegnando, Lucia non esitò, approfittando di un istante di isolamento, a chiedergliene la ragione.

— Si direbbe che qualche cosa vi angustia, casa signora Jasher. Che avete?

— Perchè dite questo? - domandò la signora, arrossendo.

— In questi ultimi giorni siete molto distratta.

— Ho avuto delle seccature a causa dei beni del mio fratello defunto. E poi, che volete, il dolore causatomi dalla sua morte, invece di diminuire, si aggrava. Vedete, sono vestita a lutto. Povero fratello. Ora sono sola! sola!

— Non lo sarete più quando il professore sarà di ritorno.

— Non credo. Ho pensato in questi giorni alla faccenda, e dubito di poter contrarre alla mia età un matrimonio simile. Nel marito dovrei pur trovare un compagno, un conforto.

FERGUS HUME. *(Continua).*

I funerali delle vittime del disastro tramviario di Napoli.

NAPOLI 23 (N). Imponentissimi riuscirono i funerali delle vittime del disastro tramviario. All'Ospedale convennero tutte le autorità e rappresentanze di Società. Parlarono, mandando un saluto alle vittime, il comandante delle guardie municipali, il questore e due guardie. Quindi il numeroso corteo si mosse verso il cimitero. I cinque feretri erano posti su carri di prima classe. In piazza Cavour, fra grande commozione, si resero alle salme gli onori militari.

Una spia uccisa a pugnalate.

LEOPOLI 23 (N). I giornali ricevono da Charkoff: Fu trovata uccisa tale Borowska, spia al servizio della polizia segreta russa. Aveva 17 pugnalate. L'uccisa porta lo stesso nome della querelante nel processo di Cracovia.

La sentenza nel processo Borowska.

CRACOVIA 23 (B). Dopo un dibattimento durato più giorni, davanti a questa Corte d'Assise, nel processo intentato da Janina Borowska contro il giornalista Häcker, redattore del «Naprzod», i giurati risposero affermativamente al quesito principale circa l'offesa nell'onore, con undici voti, mentre il quesito suppletorio, se era stata fornita la prova della verità, fu negato con undici voti. Häcker fu condannato ad un mese d'arresto e alla pubblicazione della sentenza in alcuni giornali. Il Häcker ha presentato gravame di nullità.

La Russia meridionale sotto la neve.

BERLINO 23 (N). Dal mezzogiorno e dal sud-ovest della Russia continuano a giungere notizie di colossali nevicate, che hanno prodotto specialmente interruzioni del movimento ferroviario. e dei servizi postali e telegrafici.

KIEFF 23 (B). Le bufere di neve sono cessate e fu ripreso il movimento passeggeri su alcune linee ferroviarie.

Una banda di truffatori.

MILANO 23 (N). La nostra Questura è riuscita a mettere le mani su quattro individui appartenenti ad un'associazione avente diramazioni presso alcune principali Banche estere, specialmente presso la Società American Express Company. Le loro operazioni consistevano sopratutto in truffe mediante esibizione di lettere di credito e chèques falsi. Recentemente avevano data al litografo Palotti di Milano un'ordinazione di 12.000 chèques per il complessivo valore di dodici milioni, e che dovevano mettersi in circolazione simultaneamente in Italia, Francia e Inghilterra. Questa ordinazione mise la Questura sulle loro traccie e le permise di arrestare i quattro individui: Orfeo Follina, quarantenne, di Napoli, Andrea Arrigoni, quarantenne, di Napoli, Gianriccardo Amisani, venticinquenne, da Pieve Cairo, e Andrea Finno, quarantenne, di Teano. Ciascuno degli arrestati assumeva diversi nomi, secondo i paesi in cui si trovava. Furono loro sequestrati molti documenti, chèques, carta filogranata, passaporti falsi, ecc. che permisero di provare la loro colpevolezza.

ASTERISCHI

Per alcune ore, iermattina, una città nordica levava i suoi contorni acuminati contro il grigio sipario, che, tutto d'un pezzo, tutto d'un tono, sorgeva immobile dal mare. Lo spettacolo è raro; fu rarissimo negli ultimi anni: le nostre nevicate confettano appena le strade, spruzzano appena i tetti, si dissolvono nei vortici del vento. Ma quella dell'altra notte aveva fatto presa, aveva posato in ogni dove i suoi cuscinetti bianchi, aveva creato il rigoroso bianco e nero tra i tetti perfettamente candidi e le facciate delle case più cupe per il contrasto. E la città si era trasfigurata: per l'intonazione chiara della neve sopra il cielo fosco, tutte le pendenze dei tetti, tutte le ripidità delle colline, tutte le forme aguzze degli alberi, avevano preso un rilievo più forte: era il gotico, era il nordico; la mascherata nordica di Trieste in un'ultima mattina di carnevale. Poi raffiche di vento, sprazzi di sole, lacerazioni di nuvole, un grado di temperatura sopra zero: e quell'opaco biancore, quella catena monotona, si erano tutt'a un tratto scomposti in innumerevoli luccichii sotto il cielo azzurro, in una grande umidità perlata che vibrava dalle case ai giardini, dai comignoli agli alberi, come se la città fosse tempestata di piccoli specchi agitati dal vento. E alla sera zero e uno e due e tre gradi sotto zero!

★

Il maggior successo dell'esposizione delle bambole è quello che entrate piccole imitatrici dei rovinosi sfoggi femminili inebriano talmente i contemplatori da non permettere loro nemmeno un'occhiata al vivacissimo fregio decorativo che gira intorno alla sala. E' un grande successo senza dubbio per le signore bambole; ma anche un'usurpazione di successo: poichè il fregio della Permanente ha tali meriti di comicità, di vispezza e di originalità, da poter ben pretendere che gli si levi uno sguardo. Ebbene, no: non si parla che delle bambole; non si citano se non i loro nomi e, sommessamente, i nomi delle loro autrici, che nessuno ha detto e che tutti sanno; non si sfoggiano le grazie del vocabolario se non per visetti, stoffe, cappellini, parrucchini e gioiellini. E' giusto, ed è anche ingiusto, signori visitatori della *Permanente:* badate che tutto intorno alla smagliante società delle bambole gira un corteo di figure dipinte, che è pieno di sapore e che vi farebbe ridere cordialmente: giacchè gli artisti nostri, il Cambon, il Lucano, il Barison, il Sencig, l'Orell, il Murich, vi hanno messo le loro notti e vi hanno messo anche tutto il loro spirito.

CRONACA LOCALE

IL SEMESTRE DI PROVA

Passata la baldoria carnevalesca, passate le vacanze di chiusa di semestre, la scuola rientra nei suoi diritti; e gioverà, in questo giorno... dedicato alle contemplazioni per consuetudine antica, considerare un poco anche la prova che nel semestre trascorso abbia data la riforma degli esami introdotta col principio dell'anno scolastico.

Forse potrà parere a taluno che non sia ancora giunto il momento per trarre le somme e per formulare deduzioni; poichè la riforma tendeva a caratterizzare l'anno scolastico come un tutto indivisibile, il cui profitto non potesse manifestarsi appieno che alla fine. L'obbiezione sarebbe giunta, se la classificazione del primo semestre fosse veramente non altro che un estratto dai cataloghi; mentre in verità è una prima somma, un primo riassunto, dunque una media, dunque un materiale che può essere tratto agli scopi della statistica. E le poste di codesta statistica hanno mutato nome: non si parla più, in chiusa di questo primo semestre, di attestati di seconda e di terza classe, spettri paurosi all'occhio dell'alunno: la formola nuova s'accontenta di rilevare che l'alunno non ha raggiunto la meta. Ma, se il nome è mutato, non è mutata la sostanza. Vi potranno essere ancora degli spostamenti a fin d'anno, per la disposizione di legge che permette all'allievo bocciato in una materia di essere promosso al corso superiore; ma ciò che importa non è questo numero variabile, è invece l'azione esercitata dal nuovo regolamento sul profitto in genere, in quanto è indice di coltura, dello scolaro. E per questa parte, i dati che abbiamo sott'occhi ci rivelano, che siamo rimasti al punto dov'eravamo prima, se addirittura non abbiamo fatto un passo addietro.

La cosa non può maravigliare chi abbia pratica della scuola. La riforma introdotta recentemente, fatta astrazione di qualche incertezza, è veramente encomiabile per lo spirito di libertà al quale apre le aule scolastiche, abituando l'alunno a studiare non per il punto, ma per il sapere.

Ora, in questa virtù di libertà, è il massimo difetto delle nuove disposizioni; perchè, senza illuderci vanamente, è giuocoforza confessare che alla libertà non sono abituati nè gli alunni nè i docenti. Non gli alunni, perchè la libertà solletica l'inclinazione alla trascuranza, alla negligenza; non i docenti, perchè abituati a operare coll'autorità della disciplina più che colla visione di un beneficio di cultura. Durante l'inchiesta nella scuola media che si tenne l'anno scorso a Vienna, qualcuno disse che per riformare la scuola occorreva innanzitutto riformare i docenti. Il motto era giustissimo. Questa istessa considerazione vale a spiegare l'esito non tutto buono di questo primo semestre di prova. Il difetto non è nella legge, contro la quale tuttavia non pochi docenti hanno levato la voce, ravvisandovi una diminuzione della loro gelosa autorità, il difetto è nei docenti. Nè da essi si può pretendere che mutino abitudini e costumi dall'oggi al domani; ci vorrà un tirocinio. E quando essi saranno tali da poter senza intoppo tramutare nella pratica lo spirito della legge, quando essi anzitutto, cooperati dalle famiglie - spesso colpevoli di avviare il ragazzo piuttosto verso la nota che verso il sapere - sapranno instillare nei giovanetti un giusto sentimento di libertà avida d'insegnamenti, allora la legge darà senza dubbio il miglior frutto. E allora anche dalla scuola media il ragazzo uscirà, piuttosto che come una valigia carica di erudizione, ma priva di mobilità, coll'intelligenza resa più agile e più elastica ad assorbire e a piegare gli elementi della cultura moderna.

Un'altra ragione di questo scarso primo successo va ricercata nel fatto, che il governo riformò il regolamento degli esami e delle classificazioni senza riformare il piano. Anche questo difetto non è immanento, ma sarà anzi tolto nel prossimo tempo, poichè, a quanto ci consta, i piani riformati sono pronti, bell'e stampati, e attendono soltanto di essere resi di pubblica ragione. Questi piani, secondo è trapelato, modificheranno l'insegnamento del latino massimamente nelle classi inferiori, muteranno radicalmente l'insegnamento della matematica, introducendovi, secondo il postulato del Congresso dei matematici di Roma, il concetto di frazione, riformeranno ugualmente gli altri insegnamenti, per es. quello della storia naturale e della lingua d'istruzione, dove, come fu affermato anche recentemente dalla Commissione per la riforma dei testi italiani, la «storia» della letteratura cederà in gran parte il posto alla «letteratura» stessa, cioè alla conoscenza delle opere.

In questo modo la disposizione sugli esami e sulle classificazioni saranno completate e integrate. Così, raggiunta pure in breve tempo l'esperienza necessaria dai docenti, avvezzati gli alunni a trarre dignitosamente profitto, non danno, dalla libertà loro concessa, è prevedibile che la riforma non tardi a dare prova migliore che finora non abbia data. E ai genitori non sarà mai raccomandato troppo di cooperare a questo miglior successo, avviando pur essi i giovani a non abusare della libertà, e a non rendersene schiavi; nel che non è contraddizione.

Il segreto professionale del medico

Il segreto professionale al quale il medico è legato, fu, in ogni tempo oggetto delle più ampie discussioni da parte di medici, di filosofi, di giureconsulti, di sociologhi: ed è ben naturale: perchè, mentre da un lato la legge che impone al medico di non tradire la fiducia del suo cliente concede al suo ministero qualche cosa di sacro, dall'altro questo stesso obbligo della inviolabilità del segreto contiene in sè medesimo sotto date circostanze un pericolo per altre persone, per la società.

Alla nostra associazione medica, recentemente, l'egregio avvocato Pincherle tenne, sull'argomento, una brillante conferenza, della quale abbiamo pubblicato un largo riassunto: e in una posteriore adunanza il chiaro dott. Xydias affermò che anche dal punto di vista giuridico come in ogni caso dal punto di vista etico, in detti casi la violazione del segreto professionale, lungi dall'essere considerata come una colpa, può e deve apparirne giustificata. La questione è tanto interessante, e si riannoda così intimamente ad alcuni dei più importanti problemi della moderna medicina sociale e della pubblica igiene, che essa merita d'essere discussa e vagliata anche fuori dei circoli medici, nei quali essa ha già sollevato il più vivo interesse, come risulta dal fatto che già alcuni periodici medici italiani hanno riportato ampie relazioni e commenti della conferenza dell'avvocato Pincherle. Essa riguarda l'igienista non meno del medico: e infine può toccare da presso ogni singolo individuo e la collettività tutt'intera più o meno direttamente; ed ecco come.

Un individuo affetto da sifilide in una forma florida, ossia gravemente infettiva, si trova in cura del medico: e gli comunica di voler contrarre matrimonio. Il medico, al quale si presenta la visione del pericolo grave che sovrasta ad una fanciulla innocente non solo, ma anche ai figli che dovranno la misera loro esistenza a quest'unione, sconsiglia il matrimonio, ne espone tutti i pericoli, insiste, minaccia con l'autorità che gli deriva dalla scienza e col coraggio che gli dà la coscienza di compiere un'opera buona: inutilmente. Il paziente dichiara che non intende dilazionare il matrimonio. Ed ecco il medico innanzi ad un bivio orrendo. Mantenere il segreto professionale, e lasciare che succeda sventura a degli innocenti? O violarlo, contravvenendo alle disposizioni della legge, e mettere la fanciulla o la famiglia sull'attenti? La legge, come oggi vige, specialmente in Austria, impone, se la si interpreti rigidamente, il silenzio assoluto. La pietà, il sentimento d'umanità possono imporre in dati momenti, in questo ed in altri casi consimili, come sarebbe quello di un pazzo che voglia contrarre matrimonio, o di una balia che venga chiamata ad allattare un bambino sifilitico, la violazione del segreto professionale. «Summum jus, summa iniuria». Il tacere costituisce la rovina di una famiglia a difesa di un egoista e di un colpevole, colpevole non d'esser malato, ma di non saper trarre le conseguenze del suo stato. Il parlare non solo è una violazione d'un segreto: ma è anche un diminuire la fiducia che nel medico deve avere il cliente. Dunque?

La questione, che apparentemente si presenta sotto una forma così complessa lo è forse, se la si consideri nelle sue grandi linee, meno di quanto sembri. Il parere dell'egregio medico, che, facendo appello al sentimento ed all'umanità dei suoi colleghi, consigliava con argomenti così suggestivi in casi consimili la violazione del segreto, non porta certamente la soluzione netta e definitiva del grave problema, neppure se si volesse ammettere che realmente si possa giustificare l'atto commesso, e ottenere di caso in caso la escriminante e l'impunità. Poichè difficile è fissare in quali casi realmente tale giustificazione subentri: è anzi impossibile non lasciare che in cose di questo genere ognuno si guidi secondo il suo personale criterio. Così un medico riguarderà ancora più pericoloso dal punto di vista del contagio il gonorroico che il sifilitico; un altro vieterà assolutamente il matrimonio del tubercoloso, ed infine un altro ancora potrà trovare che il neurastenico o l'alcoolista costituiscano per una famiglia fattori non meno deleteri.

E chi sa se costoro, sapendo di poter essere in un dato momento denunciati, non preferirebbero evitare il medico e ricorrere a qualche ciarlatano, e peggiorare così le condizioni proprie e d'altri?

Ma proseguiamo ancora. E domandiamoci, per qual motivo il medico debba difendere con quell'estremo mezzo cui abbiamo accennato, che è la violazione del segreto professionale, soltanto la famiglia legalmente costituita, soltanto l'unione che deve venir sancita dalla chiesa o dallo Stato, e non debba impedire, a maggior ragione, tutte le altre possibili infezioni, tutti gli altri pericoli cui un sifilitico espone la società. Non perchè soltanto del matrimonio egli viene a cognizione, non perchè la fanciulla che si prepara a presentarsi all'altare sia più indifesa di quella, che cederà per amore o per miseria o per vizio alla tentazione dell'amplesso infausto. Anzi: mentre si può ragionevolmente supporre che la fanciulla fidanzata o la famiglia di essa si informino prima del matrimonio, dello stato di salute dello sposo, non si può evidentemente imaginare che lo stesso abbia a fare l'amante d'un'ora, per la quale l'individuo malato avrà certo molto minori riguardi, e per la quale saranno infinitamente più tristi le conseguenze.

E' certo dunque che questa azione protettrice del medico non ammette limitazioni. Se il medico deve essere chiamato a salvaguardare la società, a difenderne i più vitali e più sani interessi, la vita e la salute delle generazioni avvenire dev'essere mutata la legge, e deve essergli concessa o imposta dalla legge una azione larga e sicura in tutti i consimili casi; sì da permettergli questa violazione non con la prospettiva di poter appena passare, con una o l'altra scappatoia, impunito, ma come si permette l'esercizio di un sacro e santo diritto. E' un problema del quale tutti gli stati civili dovranno occuparsi, quello della denuncia obbligatoria di tutte le malattie infettive: questione che alcuni stati hanno già risolto affermativamente per la tubercolosi. Ma un altro mezzo esiste per preservare almeno le famiglie: ed è la richiesta da parte dell'autorità, del certificato di sana costituzione fisica da parte dei candidati al matrimonio: certificato che certo non dovrebbe essere meno importante di altri documenti, la cui presentazione è con tanta insistenza richiesta.

Sono problemi che entrano tutti nel campo della medicina sociale, la quale deve differire dalla medicina individuale in ciò, che essa affida al medico un compito più largo, una missione più importante; che ne farà non più il terapeuta, ma il previdente e saggio difensore dei pericoli, ai quali la società incautamente e per l'ignoranza dei popoli, va incontro.

★

Ma fino a tanto che la questione sia risolta la via legislativa, fino a tanto che la legge impone il segreto professionale, che il violarlo in singoli casi, per quanto degni di considerazione, potrebbe pur sminuire la fiducia del paziente nel medico, e allontanarnelo, in ogni singolo caso il singolo medico dovrà giudicare secondo la sua coscienza, quale può essere il rimedio?

Il rimedio consiste nella cautela da parte delle famiglie, nella difesa cosciente delle fanciulle: nella necessità che si faccia finalmente strada in tutte le classi sociali la convinzione che la salute dello sposo o della sposa è una cosa molto più importante che il corredo della sposa, o la posizione dello sposo, o la eredità della zia; la necessità che la fanciulla sappia, prima che giunga l'età dell'amore, quali sieno i pericoli ai quali essa può andare incontro, quali sieno le minaccie che le sovrastano, e quanto terribili: che lo sappia il giovane prima d'uscir dalla scuola e cercare nelle ciance dei compagni o nei misteriosi origliamenti la soluzione dei problemi della vita. Una società colta sarà alta a difendersi, ed essa potrà affidare al medico con piena sicurezza, con serena coscienza una missione nobile e veramente umana.

Dr.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signorina Adele Terni, dal cav. Filippo Artelli cor. 30; dalla famiglia Giuseppe Besso cor. 25; dal sig. Amedeo Amoroso cor. 10; dai sig.ri Roberto e Cecilia Liebman cor. 30.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Godnig, dai signori Enrico Blau, Luigi Rigo, Giuseppe Righini, Aroldo Zannata, Ugo Hannappel, Matteo Glass, Gino di G. Treves cor. 50.

Salvatore, l'amico, l'amica ed Anna corone 4. - Raccolte all'antico Morer: A. T. cor. 1, Ritossa G. 0.20, Suber Gaspero 0.40, L. B. 0.20, R. T. 0.40, Longhi Giusto 0.20, R. P. 0.20, Allich Giovanni 0.40.

Università del popolo. Domani ricominceranno le lezioni interrotte per le vacanze di carnevale. Parlerà, nella sala della Borsa, il dott. Gino Fogolari, cara conoscenza del nostro pubblico, che lo ricorda semplice ed elegante conferenziere, ospite cortese e infaticabile. Giovedì, venerdì e sabato egli dirà degli «Elementi di modernità nella pittura veneziana del '500»; domenica, nella Palestra di via della Valle, del Tiziano. Tanto le lezioni, quanto la conferenza saranno corredate di numerose proiezioni.

Lega degli insegnanti. - Lettura di poesia moderna. Domani giovedì, alle 7 pom., in luogo della XII Lettura dantesca, che si terrà giovedì 4 marzo, il prof. Attilio Gentille illustrerà alcune poesie moderne.

Società Filarmonico-Drammatica. Alla Filarmonica il carnevale si chiuse brillantemente iersera con un concerto orchestrale nella sala, trasformata in caffè. C'era grande animazione.

Associazione Ginnastica. Il convegno di irie a sera, col quale si chiuse brillantemente la serie dei trattenimenti offerti ai soci di questa fiorente Associazione, chiamò nella Palestra una moltitudine di bambini e di soci. Alle 7 si iniziarono le danze dei piccini, accompagnate dai concenti della brava fanfara sociale diretta dal m.o E. Buffa. Anche a questo convegno vollero intervenire, scendendo col loro dirigibile dagli spazi interplanetari, i ginnasti dei vari pianeti, immaginati dalla fervida fantasia di Napoleone Cozzi, che ebbe la soddisfazione di vedere applauditi ancora una volta da centinaia di bambini le strane creazioni della sua mente geniale. Anche la «danza degli astri», magnificamente eseguita da 24 bambine sotto la direzione del maestro Renato Modugno, riscosse un uragano di applausi. A stento i piccini si decisero a lasciar posto ai grandi, che continuarono le danze fino oltre la mezzanotte. Suonava l'orchestra diretta dal m.o Carlo Franco. Durante il riposo la fanfara eseguì in sala alcuni pezzi applauditissimi.

Promozioni. Il viceconsole Guido Panfilli, rivestito del titolo e carattere di console, fu nominato console effettivo; l'attaché consolare Mario Coglievina fu nominato viceconsole.

Stabilimento Tecnico Triestino. Il Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento Tecnico Triestino deliberò nella sua seduta di ieri di proporre all'assemblea degli azionisti il pagamento di un dividendo del cinque per cento per il tagliando 1909 tanto delle azioni di fondazione, che di preferenza e di un sopradividendo del sette per cento.

La prossima seduta della Commissione ai traffici. La Commissione ai traffici terrà la sua prossima seduta a Trieste mercoledì 3 marzo. Sono all'ordine del giorno, fra altro, i provvedimenti circa il commercio degli agrumi e proposte per avviare attraverso Trieste le spedizioni di legnami dalla Galizia e dalla Bucovina.

L'assicurazione per la gente di mare. A quanto apprendiamo, sarebbe finalmente compilato il disegno di legge sull'assicurazione sociale per la gente di mare. Il ministro avrebbe trasmesso il progetto al Governo marittimo per un'ultima revisione con la cooperazione dei rappresentanti dei circoli interessati.

Secondo una notizia del «Neues Wiener Tagblatt», nel corso di questa settimana si svolgerebbero presso il locale Governo marittimo delle conferenze decisive su tale argomento.

Il nuovo regolamento per passeggeri. - La riorganizzazione del «Veritas». Il «Neues Wiener Tagblatt» annunzia che è già pronto il nuovo regolamento per il servizio marittimo con passeggeri. Al ministero del commercio si sarebbe occupati in un'ultima revisione del progetto. Se anche - scrive il giornale viennese - singole disposizioni di questa ordinanza saranno considerate troppo severe dagli interessati e magari atte, come si sostiene, a rallentare lo sviluppo ulteriore della nostra giovane marina mercantile, si deve ad ogni modo salutare con sodisfazione che il Governo abbia affrontato in questo incontro la soluzione di un problema che è della massima importanza per la navigazione nostrana, cioè il riconoscimento di certificati austriaci all'estero.

Com'è noto, ogni piroscafo prima d'essere ammesso a compiere le sue operazioni in un porto, deve presentare all'Autorità portuale un certificato sulle sue qualità nautiche e sulla sua sicurezza. Se questo certificato manca od è emesso da un ufficio non riconosciuto nei rapporti internazionali, i piroscafi devono assoggettarsi ad un esame che fa perder molto tempo e arreca molte spese.

A Trieste esiste per le classificazioni dei piroscafi l'ufficio del «Veritas» che non è però riconosciuto dovunque: onde gli armatori anche nostrani fanno registrare per lo più i loro piroscafi presso il Lloyd-Register inglese. La sezione marittima del ministero intende ora di cooperare alla riorganizzazione del «Veritas» per dare a questo istituto quelle basi che valgano ad equipararlo agli altri analoghi istituti esteri e rendano possibile il riconoscimento dei certificati emessi dal «Veritas» in tutto il traffico marittimo internazionale

Per la marina mercantile la riorganizzazione del «Veritas» assume grande importanza. Il Governo marittimo si è dichiarato pronto di cooperare alla riorganizzazione dell'ufficio che, com'è noto, dipende dalla Camera stessa. A rappresentante del Governo marittimo nelle trattative fu designato il cap. Emilio Müller, che ha fama di competente in materia.

Ufficiali e commissari al Lloyd. Riceviamo: «Vorremmo che il pubblico fosse a conoscenza del modo in cui il Lloyd tratta i suoi ufficiali. Eccono un esempio tra i molti:

«Da poco tempo la Società ha introdotto su diversi piroscafi dei nuovi impiegati, chiamati commissari di bordo, ai quali furono affidate la cassa-nave, la sorveglianza del consumo delle panatiche e quella dei cuochi e camerieri. A noi ufficiali questa innovazione ha alleggerito il servizio e la responsabilità; ciò che invece ci rincresce è il modo differente con cui la Direzione tratta noi e questi nuovi venuti.

«Noi, con patente di capitano a lungo corso, abbiamo dovuto fare tre o quattro anni di «ausiliario» con paga di 70 o 80 corone e diritto appena alla panatica di III posto; ed ora, ufficiali effettivi della Società, abbiamo appena il diritto di sederci alla tavola del II posto! I commissari, invece, calati la maggior parte dai monti, che poco o nulla conoscono la nostra lingua, senza titoli, senza studi speciali, senza anzianità di servizio, sono fatti entrare in servizio quali allievi commissari ed hanno senz'altro l'onore di sedere alla tavola di I posto! Il commissario, dunque, secondo i signori della Direzione, ha da avere migliore trattamento dell'ufficiale! Perchè?»

Adunanza sociali. Il gruppo di Trieste della Società centrale degli impiegati e commessi terrà il suo primo congresso generale venerdì 26 corr. alle 8.15, nella sala del «Fascio», in via Paduina N. 4, primo piano.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signorina Adele Terni, dai signori Girolamo e Vittorio Terni, fratelli dell'estinta, cor. 600, a favore del Presepio, per tre letti intitolati a Rachele Mondolfo-Terni, Giulietta Terni-Treves e Adele Terni; dai signori Giacomo, Carolina e Alice Terni, nipoti dell'estinta, cor. 30 a favore della Guardia medica e cor. 30 a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; dal dott. Giulio Graf cor. 20, da un gruppo d'impiegati delle Assicurazioni Generali cor. 63, dal sig. Giovanni Costl cor. 30, a favore degli Amici dell'infanzia; dal sig. Cesare Migliorini cor. 10, a favore del fondo vedove dell'Assoc. mutua fra impiegati privati; dal sig. Benedetto Almeda cor. 10, a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; dai signori S. Russi e consorte cor. 20, a favore dell'Ospedale israelitico; dall'ing. Luciano Morpurgo di Milano, a mezzo del comm. Fano, lire 50, dal comm. Marco Besso di Roma lire 50, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Sisti, dall'ing. Luigi e Lucia Picciola cor. 10, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza, fondo Margherita.

Per onorare la memoria del signor Antonio Gajardi, dagli amici G. S. e S. S. cor. 10, a favore della «Previdenza».

Per onorare la memoria del sig. Alberto Servadio, dal sig. Alessandro Servadio cor. 20, a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Dagli addetti della ditta Winkler, Oblaschiak e C.o cor. 10, a favore della Cassa degli addetti al dettaglio, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Perissutti.

Mezzo secolo di matrimonio. Cinquant'anni or sono, e precisamente il 23 di febbraio del 1859, il parroco della chiesa di S. Giorgio a Pirano univa in matrimonio i giovani Tommaso Fonda ed Osvaldina Benedetti, ambidue di vecchie e patriote famiglie del luogo: lui un fiero e ardente giovanotto di 25 anni; lei, fiore di bellezza, a 21 anni. La giovanissima coppia fu allora quanto mai bene auspicata. Ebbero nove figliuoli: sei maschi e tre femmine. Purtroppo però ora non ne rimangono che tre, stimati e amati, impiegati a Trieste, e cioè Giovanni, Giorgio ed Ireneo, quest'ultimi tuttora celibi vivono presso i genitori, che da molti anni trasportarono tra noi la loro residenza sul colle di Gretta. Iermattina, nella chiesa parrocchiale di Roiano, il parroco don Iurizza ha rinnovato la cerimonia compiutasi mezzo secolo fa, ribadendo la lieta catena coniugale che unì i due cuori, nei quali regnò sempre la tranquillità e l'armonia più perfetta, in uno al più sviscerato amore alla patria, al cui culto seppero educare i loro figliuoli. Alla simpatica cerimonia, che ebbe poi un seguito nell'abitazione degli sposi, assistettero i figli, nonchè molti parenti ed amici.

«Martedì grasso» assai magro. Una vera disperazione! Anche il freddo doveva inacerbire gli ultimi momenti di questo povero e straccione carnevale! Le povere venditrici di coriandoli che battevano i denti dal freddo e si vedevano affatto dimenticate dalla gente che passava per il Corso, furono costrette a calare il prezzo della loro merce in modo quale mai si vide: da 40 centesimi il chilogramma, a centesimi 20. I curiosi, accorsi a vedere quel che non c'era, non erano in numero molto superiore a quelli che si vedono in Corso ogni giorno alla chiusura dei negozi. Qua e là, getto di... neve di carta; dinanzi ad Urbanis ed agli «Specchi» persino tentativi di getto di confetture; ma erano tentativi fatti da forastieri. Il movimento del Tramway fu sospeso, per... prudenza, dalle 3 alle 5.30; ma non certo per necessità, poichè i vetturini potettero rimanere ai loro posti di attesa in piazza della Borsa ed in piazza Grande. Tutto il carnevale era rappresentato da qualche mascherotto straccione e da cinque o sei veicoli che portavano a spasso abitanti del suburbio, e fra questi, uno che conteneva quattro mascherotti con una tabella di cartone sulla quale stava scritto: «Carnevale, estratto di miseria - Oggi fraiemo e domani impegnemo le strazze al Monte de pietà».

Questa la cronaca fedele del corso dell'ultimo giorno di questo carnevale. Per completarla, rileveremo che più tardi si mostrò sul Corso pure una «Morte» con la sua brava falce, che portava la scritta: «Fine del carnevale 1909, senza il Comitato!»; ma fece un giro soltanto, e poi dev'esser morta anch'essa, poichè non la si vide più.

Le osterie alla sera erano tuttavia discretamente affollate; e dovunque suoni di armoniche, di chitarre, di mandolini; poichè anche dove non facevano baccano gli avventori, lo facevano i suonatori ambulanti, che mai come quest'anno furono tanto numerosi!

Il ballo popolare al Politeama. Doveva aver luogo - stando al manifesto - iernotte. Ivi, come ogni anno, fra il baccano e le sghignazzate dei reduci dalle osterie, avrebbe dovuto spirare il carnevale. Il carnevale, invece, sorpreso dalla temperatura di tre gradi sotto, spirò per la via, assiderato...

Mai squallore simile fu visto. Basta dire che in tutto l'ambiente non vi erano che... 180 persone e 14 maschere intirizzite dal freddo. Inutilmente la banda s'affannava a mettere qualche nota allegra: metà circa degli intervenuti continuavano a starsene incappottati ed immusoniti sulle poltroncine all'in giro. Gli intervalli fra un ballabile e l'altro, vista la poca volontà dei ballerini, si andavano facendo sempre più lunghi.

Alla una, la «seconda tromba», che gelava su in galleria, scese in platea e, trovato un amico in cimberli, improvvisò un ballo di nuovo genere, a piroette, sgambetti e salti da canguro. Fu quella l'unica nota allegra.

Ad uno, a due, a tre, senza chiassi nè baccani, come si conviene a chi parte da un luogo di tristezza, tutti si allontanarono. Alle due il teatro era buio.

Il martedì grasso negli scaldatoi della «Previdenza». Ieri ultimo di carnevale tutti i frequentatori degli scaldatoi di via Pondares 3 e di via Valdirivo 9 ricevettero in dono gonfietti (crapfen) da parte del presidente e del dott. Spadon. La frequentazione è sempre numerosa ed il numero delle razioni vendute è rilevante.

La giornata dei contrasti. Un ultimo di carnevale che fosse una giornata dei contrasti come quella di ieri non si è forse mai dato nel corso dei secoli. Fra l'allegria obbligatoria di una tale giornata e le condizioni fisiche dell'atmosfera e le preoccupazioni dell'animo umano passava un tale divario che il più melanconico umorista non avrebbe saputo imaginare l'uguale. L'ultimo di carnevale viene in un determinato giorno, perchè è scritto così nel calendario, e il calendario non si può cambiare: così è venuto ieri, nella più disadatta giornata dell'anno, portando le sue tradizioni corsaiuole e coriandolesche, mentre un tempo pazzo e feroce di bora e di neve, pareva la negazione degli spettacoli stradaiuoli e dei getti di coriandoli; mentre gli animi, preoccupati dalle notizie e dalle voci allarmistiche sugli avvenimenti internazionali che incomberebbero, avevano tutt'altra disposizione che di pensare al carnevale. Ogni cosa era preparata regolarmente, come se il carnevale ci dovesse essere: chiusi i negozi; la gente a spasso; le guardie con l'elmo di gala in capo, appostate a piedi e a cavallo; i mascherotti trascinanti i loro cenci dagli splendori consunti; i curiosi impalati, con donne al fianco, con bimbi al collo, su l'uno e l'altro marciapiede del Corso... Ebbene: tutti costoro non facevano altro se non soffrire di una temperatura che toccava appena lo zero, micidiale ai mal coperti e ai mal vestiti; i caffè brulicavano d'uomini in vacanza: ma cotesti uomini non discutevano se non di probabilità di pace o di guerra, affastellando profezie lugubri, facendo calcoli tragici, trepidando nell'incertezza, assorbendosi in silenzi funerei; i carretti di coriandoli ostentavano la gaiezza multicolore della loro mercanzia, ma nessuno comperava, e sotto la fronte della venditrice battuta dal vento passava l'ombra d'una tragedia economica; una carrozza, quasi sola, fendeva il popolo immusonito, almanaccante sull'assenza del corso, e dentro quella carrozza c'era una gioconda persona vestita di morte, con l'immobile falce nella mano. E non la chiameremo la giornata dei contrasti? A memoria nostra, non ci fu giornata allegra nella quale l'allegria fosse più spostata, nè mai sotto l'insegna dell'ultimo di carnevale si adunò, quasi a farlo apposta, una tale cospirazione di spettacoli e di pensieri lugubri!

La neve e il freddo. L'altra notte 1 centigrado sotto; ieri, durante il giorno, da 1 centigrado sopra a 2 centigradi sotto; iersera e stanotte dai 3 ai 4 centigradi sotto: ecco la cronaca della temperatura della... coda del carnevale. La neve che verso le 3 dell'altra notte era incominciata a cadere, cessò poco dopo. Il lenzuolo bianco formatosi, sotto lo scalpiccio dei viandanti attardatisi, si liquefava presto.

Stanotte la bora ebbe, nelle prime ore, discreta violenza; ma più tardi andò diminuendo.

Terremoto lontano. Il locale Osservatorio marittimo comunica: Gli apparati sismografici registrarono nel pomeriggio di ieri un terremoto lontano, il cui epicentro non si potè precisare. Principiò alle ore 3.22'45", intensità massima di 16 mm. alle ore 3.34'36", fine alle 4.16'.

Anche gli apparati sismografici dell'Istituto centrale di meteorologia geodinamica di Vienna registrarono ieri due terremoti, uno a circa 8200 km. di distanza, il secondo ad una distanza di circa 1100 km. La prima scossa principiò alle 10.40 ant. e terminò a mezzodì; la seconda principiò alle 3.20' e finì verso le 4 pom.

Lo strano caso dell'incolpazione di un morto

L'incolpato prova la propria innocenza

E' noto come il famiglio all'Ospedale di via Leo, Achille Galeazzi, rimasto ferito di coltello nella notte dall'8 al 9 corrente, il 17 corrente, mentr'era per entrare in agonia, abbia fatto chiamare un commissario di Polizia e gli abbia detto che il suo feritore non era stato lo Zucco, arrestato dalla Polizia per sospetto, ma tale «Pepi», ex-calzolaio, ora occupato nello stabilimento Modiano quale bracciante, ed abitante in via Caprin. Sulle indicazioni da lui date, lo Zucco fu rilasciato in libertà, e fu arrestato il calzolaio Mario Serafini, di 34 anni, da Pesaro, abitante in via Giuseppe Caprin, ed ora provvisoriamente occupato quale bracciante nello stabilimento Modiano, persona che corrispondeva alle indicazioni del Galeazzi, con la sola variante del nome di battesimo. Al confronto fra l'ar-

restato Serafini ed il Galeazzi, quest'ultimo, prima disse di riconoscere nella persona del Serafini colui che lo aveva ferito; ma, quando gli fu chiesto se potesse giurarlo, disse che giurarlo non poteva. Di lì a poco, il Galeazzi spirò. Il Serafini venne trattenuto in arresto.

Il Serafini potè, però, dimostrare la propria innocenza, e fu rimesso in libertà ieri.

Abbiamo potuto parlare con lui, ed egli si disse oltremodo dolente dell'incolpazione ingiustificata mossa contro di lui dal Galeazzi.

— Non me ne so dar pace. Conoscevo il Galeazzi ed eravamo buoni amici. Io gli facevo le scarpe e fra noi corsero sempre ottimi rapporti. Anzi, per la verità, devo rilevare che il Galeazzi, ogni volta quando ricorsi a lui, mi favorì sempre.

— La sera del fatto si trovò in compagnia del Galeazzi?

— Sì. Eravamo in parecchi, in uno spaccio di vini. Il Galeazzi era con noi. Si rise e si scherzò tutta la sera: e nessun dissapore sorse, tanto che regnò perfetta armonia sino all'ultimo momento. Verso le 10 io e gli altri ce ne andammo. Il Galeazzi rimase. Io mi recai difilato a casa, al N. 5 di via Giuseppe Caprin, e anzi, siccome ero allegro, mi misi a cantare. Ciò forse è stata la mia salvezza; poichè, quando fui arrestato, una coinquilina della casa che mi aveva inteso cantare, potè testimoniare che verso le 10 e mezzo ero in casa, mentre è noto che verso la stessa ora, il Galeazzi, il quale dallo spaccio di vini era passato in un'altra osteria, veniva mortalmente ferito.

— E allora, come si spiega l'incolpazione data dal Galeazzi?

— Per quanto mi martelli il cervello, non so darmene alcuna spiegazione.

★ La spiegazione che il Serafini, ingiustamente accusato, non ci può dare, la dà, invece, la medicina legale, che ricorda parecchi casi di accuse fantastiche elevate da moribondi. Nello stato crepuscolare della coscienza che precede il periodo agonico, avviene spesso quel che avviene nei sogni: confusione e sovrapposizione d'immagini di cose e persone viste anteriormente. Da ciò il crearsi nel moribondo la convinzione ferma che i fatti che l'interessano siano passati nel modo intravvisto durante l'assopimento, la distanza è breve: e così si viene all'incolpazione, che qualche volta è più netta ancora di quello che non sia stata l'incolpazione del povero Galeazzi.

Per fortuna, la prova piena dell'«alibi» è venuta in aiuto del Serafini. Chissà se altrimenti non sarebbe avvenuto uno spaventevole errore giudiziario?

Il coraggio di una signora che trova i ladri in casa

Nel pomeriggio di domenica la signora Carolina Quazzollo, moglie di Giuseppe, abitante al mezzanino della casa N. 7 della via Petronio, uscì di casa per un'ora circa, dalle 3 e un quarto alle 4 e mezzo. Quando rincasò, sul pianerottolo si accinse a levar la chiave dalla borsetta, ma mentre ciò faceva, si accorse che la porta era aperta. Certa che non era ancora rientrato alcuno dei suoi famigliari, la signora corse col pensiero ai ladri e, da donna energica, entrò coraggiosamente nell'abitazione, studiandosi di fare il meno rumore possibile. Giunta presso la camera da letto, la signora vi vide dentro due individui che stavano facendo fardello di una quantità di effetti di biancheria e di vestiario, effetti che levavano alla rinfusa dai cassetti di un armadio.

La Quazzollo si precipitò allora arditamente nella stanza e, afferrato alle spalle uno dei due furfanti, lo costrinse a deporre il fardello che aveva fra le mani. Il ladro, dopo essersi rimesso dalla sorpresa, visto che aveva di fronte una donna si liberò con una scrollata dalla stretta; e, vedendo che il compagno intanto se l'era svignata, infilò a sua volta la porta, e via. La signora lo inseguì, gridando, fino alla via Media; ma non ebbe la fortuna d'incontrare alcuna guardia e il ladro riuscì ad eclissarsi. Tornata a casa, la signora constatò che i ladri si erano portati via tutti i suoi oggetti d'oro del valore di 120 corone circa, nonchè 100 corone in denaro.

La cosa fu comunicata alla Polizia.

La morte d'una sconosciuta sulla via. Ieri, alla 1 pom., il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato in via Ruggero Manna, per una donna di 70 anni circa, che poco prima era caduta sulla strada ed era stata ricoverata nel portone della casa al N. 3. Quando il medico giunse, la disgraziata era già morta per paralisi cardiaca. Una gran folla che s'era andata riunendo, investì violentemente il medico, chiamandolo quasi responsabile del decesso, per essere - dicevano - giunto troppo tardi. Si trattava, invece come abbiamo accennato, d'un caso di paralisi cardiaca, cui ogni cura sarebbe stata vana.

Non fu possibile identificare la sconosciuta, che appariva molto povera dai vestiti che indossava. Il cadavere fu, a mezzo d'un furgone dell'Impresa Zimolo, trasportato alla Cappella mortuaria di San Giusto.

Non ischerzate con le armi. Un ragazzino giocava ieri con una pistola credendola scarica, quando il colpo partì ferendo al capo la fanciulletta di cinque anni Paola Pipan, abitante al N. 101 di Rozzol. La bambina venne accolta nella quarta divisione.

★ Vi fu pure ricoverato il bracciante Antonio Rapotech, di 66 anni, abitante in via della Madonnina N 11. Raccontò che in via Domenico Rossetti un uomo che camminava dietro a lui aveva lasciato partire inavvertitamente un colpo da una rivoltella che teneva in mano, ferendolo alla schiena.

Defrauda a Trieste, è arrestato ad Isola. Abbiamo da Isola 23: Questa notte venne arrestato qui dal comandante di queste guardie municipali un giovane, il quale in compagnia di altri gozzovigliava per le osterie, spendendo largamente. Egli dichiarò di chiamarsi Francesco Vucetich di Francesco, d'anni 16, apprendista fabbro presso la fonderia Metlicovich, appartenente a Graz, dimorante a Trieste e qui alloggiato presso l'affittaletti Bressan. Messo alle strette, confessò esser il suo vero nome Francesco S., e di avere circa otto giorni fa defraudando il suo padrone di cor. 185. Il 16 corr. era stato incaricato d'impostare a Trieste un uguale importo di denaro; invece egli se lo appropriò, partendo nello stesso giorno col vapore per qui. L'arrestato venne messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Derubata al cinematografo. La signora Gisella Tomsich, abitante in via Gaspara Stampa N. 5, sabato scorso, verso le 7.30, si recava al Cinematografo Marconi, in via Gioachino Rossini. Preso il biglietto d'ingresso e pagato l'equivalente, la Tomsich rimise il proprio portamonete in una saccoccia esterna del cappottino ed ebbe anche la cura di assicurarla col bottone. A rappresentazione finita, la signora trovò la saccoccia sbottonata: il portamonete era sparito. Ricordò allora di avere avuti a sè vicini tre individui dall'aspetto poco rassicurante; ma ormai essi si erano allontanati con la folla degli altri spettatori. Nel portamonete vi era l'importo di 12 corone, alcune monete fuori corso ed un diamantino avvolto in carta. Alla derubata non rimase che denunziare il furto patito alla Polizia.

Disgraziato accidente a bordo del pir. «Thalia». Il marinaio Pietro Calugerovich, di 21 anni, imbarcato sul pir. «Thalia» del Lloyd, attualmente all'Arsenale, ieri mattina, verso le 10, trasportava sulle spalle, un bariletto pieno d'acqua, da un punto all'altro del piroscafo, quando, a causa della neve caduta che aveva formato uno strato di ghiaccio, il Calugerovich scivolò e cadde. Il bariletto lo colpì sul braccio destro, fratturandogli l'avambraccio. Accompagnato all'infermeria, ebbe le prime cure e quindi, con una vettura, fu accompagnato all'Ospedale.

Cavalli in fuga. - Il carradore sotto le ruote. Iersera alle nove, mentre il carradore Antonio Zorn, di 35 anni, abitante al N. 361 di Rozzol, passava per la via dell'Istria col suo carro, ad un tratto i cavalli presero la fuga, ed egli, nel volerli fermare, cadde sotto le ruote. Portato di urgenza al commissariato di San Giacomo, da colà si telefonò alla Guardia medica, e il dottore, accorso, gli riscontrò lacerazioni alla faccia e al collo ed una ferita lunga 15 centimetri al cuoio capelluto. Dopo medicato, fu inviato all'Ospedale, ove lo si accolse nella quarta divisione.

Male improvviso. Iersera, alle 9, una donna alquanto matura in età, mentre transitava per la piazza Grande, colpita da malore improvviso, cadde a terra. Sollevata da una guardia di p. s., fu trasportata all'Infermeria Treves, dove medicatele alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia e al capo, si riebbe. Ella potè dire di chiamarsi Maria Mlecus. Dagli infermieri fu poi trasportata, in vettura, all'Ospedale.

Bambino scottato col brodo bollente. Iersera veniva portato all'Ospedale il bambino di 18 mesi Pierino Slacech, abitante a Bagnoli. In seguito al rovesciarsi di una marmitta piena di brodo, egli aveva riportato gravi scottature alle braccia. Venne accolto nella divisione dermatologica.

Morso da un cane. Il carradore Giuseppe Grudi, di 24 anni, abitante in Gretta N. 133, fu morso ieri da un cane alla mano destra, in modo da riportare due ferite. Il dottore della Stazione centrale di soccorso gli prestò le cure necessarie.

La punizione del mascherotto. Ieri, nel pomeriggio, una guardia accompagnava alla Guardia medica Vittorio Tenente, di 10 anni, abitante in via della Cattedrale N. 7, il quale aveva una ferita alla fronte. Il ragazzo era stato colpito con un bastone da un mascherotto che egli aveva beffeggiato.

Cadute. Luigi Del Negro, di 47 anni, giornaliero, abitante in via Miramar 1, cadendo, riportò una contusione alla mano destra.

Giovanni Gall, di 30 anni, abitante a Santa Croce N. 6, cadendo, si produsse una distorsione al piede destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Vittoria Schmiz, di 14 anni, abitante in via S. Anastasio N. 12, per ustioni alla mano destra; Luigi Cesternich, di 30 anni, abitante in via Evangelista Torricelli N. 8, per una ferita al mignolo destro; Elisabetta Illich, di 6 anni, abitante in via del Molin a vento 20, per una ferita al parietale sinistro; Elisabetta Zaecilli, di 30 anni, abitante in via S. Maurizio N. 11, per una ferita al vertice del capo; Mario Debegnach, di 20 anni, carpentiere, abitante in via della Guardia N. 22, per una ferita all'indice destro; Francesco Cozzi, di 55 anni, bracciante, abitante in via Vittorino da Feltre N. 296, per un'abrasione al mento.

Corrispondenza aperta. *Abbonato.* Il primo febbraio non furono dati tutti i veglioni pro Lega Nazionale. Anche domenica scorsa si ebbero due veglioni riuscitissimi: uno a Spalato, che i croati dicono contare appena un migliaio d'italiani, il quale fruttò alla Lega circa 9000 corone, ed uno a Zara che dette un utile di circa 13.000 cor. Così fu dimostrato ancor una volta l'alto patriottismo della nobile città. — *Marino.* La tassa militare si paga fino all'età di 32 anni. — *Curioso.* La disdetta di una stanza a mese si deve dare quindici giorni prima della scadenza del mese d'affitto. — *Studente ginnasiale.* Mario Rapisardi è docente all'Ateneo catanese ed ha a Catania dimora; Manfredo Vanni a Bologna; Cosimo Giorgieri-Contri a Torino. — *Studioso.* Sì; una buona grammatica per imparare il tedesco è quella Sauer-Ferrari; un'altra ottima fu compilata dal Müller, Torino, E. Löscher, editore. — *Forget.* Un metodo elementare e chiaro per imparare la lingua inglese è quello Ahn-Robertson; il Chiurazzi di Napoli ne ha pubblicata recentemente una nuova edizione. Per la pronuncia sarà però bene che prenda lezione da insegnante preferibilmente inglese. — *Iupius.* La dizione: «una signora, la quale vuole serbare l'anonimo,...», non è errata. — *Impaziente.* Per passare a seconde nozze non basta essere separati, sia pur legalmente; occorre aver ottenuto il divorzio. — *Contrastone di Agram.* Portogallo è una varietà dell'arancio, e, per estensione, da molti si usa chiamare portogalli gli aranci. «Spingere» e «tirare» son verbi indicanti moto ma non hanno lo stesso significato; il primo ha senso di allontanamento, il secondo di avvicinamento. A «scovazera» corrispondono in italiano i modi: «pattumiera», cassetta delle immondizie»; e s'usa «immondezzaio» pel luogo ove le immondizie si raccolgono. «Boicottaggio» è un neobarbarismo della lingua, volto a significare l'azione per cui si toglie concorso a qualsiasi impresa nell'intento di farla fallire. — *Filoneista.* Col tempo anche l'acqua di mare imbottigliata subisce delle alterazioni. — *Mario piccolo.* 1) L'arrossamento di nubi che perdura anche alquanto dopo il tramonto, è un fenomeno dovuto a rifrazione di raggi. 2) Si rivolga con piena fiducia ad un medico, gli esponga minutamente e precisamente il caso Suo, e vedrà che se ne troverà contento. — *Costante lettrice.* I disturbi di cui Ella si lagna possono conseguire da cause diverse. Prima, dunque, occorre conoscere la causa che li produce. Ma causa e rimedi non possono venire stabiliti che da un medico, dopo visita accurata. — *Igienista.* La cura dell'olio di fegato di merluzzo può esser fatta così da bambini che da adulti e vecchi. Le dosi variano a seconda dell'età, del grado di tolleranza, della ragione per cui la cura è indicata; perciò lo stabilirle spetta al medico. — *Allieva di Tersicore.* Non conosciamo in Europa alcun'altra Trieste che la nostra. - Dopo i 12 o 13 anni - ne convenga - non si è più tanto bambine. Che vorrebbe un ballo di bambole per giovani di 18 o 20 anni? — *Povera viola.* Se non sappiamo di quale impiego Ella parli, non possiamo dirLe qual corso di studi bisogna aver compiuto: voglia precisare la Sua domanda. — *Natura.* Per dirLe come si può pulire un finto avorio, occorrerebbe che ci dicesse di che materia è composto quell'avorio finto. Per togliere le macchie di vernice dal panno provi l'acqua ragia. — *Battista.* La via più breve è la via Cervignano-Mestre-Bologna-Firenze. Trieste-Portogruaro diretto II lire 7.75, III lire 5. + Portogruaro-Roma (tariffa differenziale) II lire 38.70, III lire 24.85. A Roma i nostri giornali si vendono nella libreria Bemporad e figlio. — *Nautica.* Per ottenere il brevetto di comandante al grande cabotaggio, Ella deve aver compiuti 18 mesi di navigazione a vela, quindi fare un corso di studi all'Accademia e infine assoggettarsi all'esame. — *San Tommaso.* Il lottatore che al Politeama Rossetti fu atterrato in 18 secondi da Mass. Raicevich, si chiamava Randolphy ed è viennese. Il colpo decisivo fu una presa di «avambraccio in spalla». — *Preme.* Un «cargo-boat» da Barcellona a Trieste diretto può giungere in 8 giorni al massimo. - Il pir. «Auguste» è al molo N. 4 del Puntofranco. — *Assiduo lettore.* Nulla sappiamo dei fratelli Raicevich, impresari. — *Devotissimo.* Da informazioni assunte non risulta che il pir. germ. «P. Lodovico» abbia avuto ultimamente un qualche incidente. — *G. Pissolo.* Il torneo di lotta al Politeama Rossetti incomincerà il 27 corr. — *Varese.* Porti di guerra della Grecia sono Pireo e Patrasso. Il colore delle navi da guerra elleniche è grigio-scuro. — *Podista in erba.* Il dispensario da Lei accennato si trova in via della Madonnina. L'orario è dalle 8 alle 12 e dalle 3 alle 5 pom. — *Aldo.* Perchè possiamo rispondere alle Sue domande bisogna che Ella si decida a scrivere più chiaro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. —1.9, ore 2 pom. —1.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 763.9. Oggi: alta marea 11.48 ant. e —.— pom. - Bassa marea 5.51 ant. e 6.05 pom.

Ogni giorno una. Cianfruselli si presenta all'ufficio postale per ritirare una lettera assicurata.

— Scusi - gli dice l'impiegato - non gliela posso dare perchè non è conosciuto da alcuno.

Arriva in quel mentre un creditore infuriato e salta addosso a Cianfruselli:

— Birbante! assassino! canaglia!

Cianfruselli, freddo freddo, dice all'impiegato:

— Ecco un signore che mi conosce perfettamente!

Teatri e Concerti

Verdi. Magnifico teatro iersera alla ripresa dei «Maestri cantori»: benissimo occupati i palchetti e le poltroncine, e folla, addirittura, nella galleria e nel loggione; prova evidente che la ripresa di quest'opera era attesa con viva impazienza e con inesausto interessamento. Meno un incidente increscioso, e che per fortuna non ebbe conseguenze di rilievo, la serata trascorse tra frequenti battimani all'indirizzo della gentile signora Cervi, appassionata «Eva», della signora Passeri, disinvolta «Maddalena», dell'infaticabile Palet, dell'ottimo Bonini, del Bellati, del Pasini-Pieralli e del Bettoni, richiamati alla ribalta alla fine di ciascun atto assieme al m.o Bartoli, che diresse lo spettacolo con calma e ammirabile sicurezza. L'incidente increscioso cui accennammo più sopra, si riferisce al nuovo «David», parte questa assunta dal tenore Nannetti. Disimpegnato, a dir vero, poco lodevolmente il primo atto, il Nannetti, senza alcun riguardo pel pubblico e senza tener conto dell'imbarazzo che creava all'impresa, smesso il costume, s'avviò verso l'uscita del palcoscenico per allontanarsi, insalutato ospite, dal teatro. Fermato a tempo dal direttore di scena, il Nannetti giustificò la sua decisione adducendo un'indisposizione che non gli consentiva di continuare la rappresentazione. Si tentò con ogni mezzo di rimuoverlo dal proponimento, persino con l'intervento del funzionario di Polizia, ma tutto fu vano. Vista la mala parata, l'impresa, nel massimo imbarazzo, lanciò un incaricato alla ricerca del tenore Boscacci, e per fortuna lo trovò al Caffè Verdi, ove tranquillamente sorbiva il moca. Acciuffarlo, portarlo a teatro e vestirlo, fu l'affare di un momento. Dopo pochi minuti, trasformato in «David», il Boscacci prendeva parte allo spettacolo e si disimpegnava con tutto decoro. E fu una vera fortuna; perchè il pubblico, già messo di malumore dai continui rinvii cui aveva dovuto sottostare questa ripresa dei «Maestri cantori», avrebbe fatto l'impresa capro espiatorio della inconcepibile scorrettezza di un cantante.

★ Stasera, riposo; domani, per serata del comm. Kaschmann, ultima del «Battista», del m.o Fino.

Fenice. All'ultima recita di Italia Vitaliani, il freddo intenso impedì numeroso concorso di pubblico. La Vitaliani fu una vibrante «Fedora», piena di drammaticità, di energia, di passione; e gli spettatori la acclamarono vivamente ad ogni atto. Carlo Duse e gli altri la secondarono col massimo zelo. A dramma finito la Vitaliani fu richiamata moltissime volte al proscenio coi suoi attori. La compagnia parte oggi e va a dare un corso di recite a Lucca, dopo aver fatto qui una stagione abbastanza interessante dal lato artistico ed anche abbastanza proficua dal lato finanziario.

Il Circo Bisini alla Fenice. Sabato 27 corr. principierà alla Fenice l'annunciato ciclo di rappresentazioni il Circo continentale R. Bisini, che conta 100 persone e 50 cavalli, e promette parecchie novità ed attrazioni.

Concerto sinfonico dell'orchestra Teply. Venerdì 12 marzo alle 8 di sera, nella sala Schiller, si darà il trentesimo concerto sinfonico dell'orchestra Teply. In questa occasione verrà eseguita la Sinfonia in sol magg. di Haydn e quattro brani musicali nuovi per Trieste.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. Riposo.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Il tricolore sequestrato

Sotto questo titolo, in data 21 gennaio u. s., riferimmo d'un dibattimento tenutosi a confronto di Antonio G., di 19 anni, da Trieste, e Milo B., di 20 anni, da Spalato, accusati del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalla legge (par. 305 del Codice Penale). Il fatto era avvenuto la sera del 29 novembre u. s.

Mentre un corteo di dimostranti per l'Università italiana a Trieste passava dinanzi al caffè «Tomaso», fu sventolata una bandiera nazionale italiana. Subito guardie ed agenti si precipitarono a sequestrarla e sotto imputazione di averla sventolata, fu arrestato il G. dalla guardia di p. s. Francesco Zerquenich, mentre sotto l'imputazione di aver gridato: «Abbasso i ladri della nostra bandiera» veniva poco dopo arrestato il B. dall'agente di p. s. Antonio Stopel.

Il G. era difeso dell'avv. Rabl ed il B. dal dott. Robba.

Il dibattimento fu prorogato, in seguito alle proposte avanzate dai difensori: 1.o di sentire come teste il commissario sup. di polizia dott. Pechotsch, sulla circostanza che nella giornata del 28 novembre il tricolore si era visto sventolare ovunque, senza che la polizia fosse intervenuta, e che lo stesso commissario lo aveva permesso durante il comizio; 2.o di sentire come testi il signor Leopoldo Bellia, sulla circostanza che la presenza del B. sul luogo era casuale; 3.o di sentire come teste l'agente di p. s. Pauletich, per stabilire il punto esatto dove avvenne l'arresto del B.

Il dibattimento ieri fu ripreso con l'esame del dott. Pechotsch.

Il dott. Pechotsch disse che era possibile che, nelle strade, a qualcuno fosse riuscito di sventolare qualche bandiera tricolore; ma che, durante il comizio al Politeama Rossetti, tricolori non ve ne erano stati. Ad ulteriore domanda, aggiunse di aver visto, anche al Politeama, sventolare fra la folla una bandieretta tricolore; ma per qualche istante soltanto.

Il teste Bellia conferma che fino a pochi momenti prima dell'arresto del B. - e cioè il tempo necessario per fare la strada - il B. era stato a casa sua, in via Ugo Foscolo.

Il teste Pauletich confermò, poi, che l'arresto del B. avvenne nel punto indicato dall'accusa.

Il P. M. ritiene che sventolare il tricolore a Trieste sia sempre delitto; e ritiene pure provata dalle emergenze processuali, e in modo indubbio, la colpabilità del G., per avere sventolata la bandiera, e quella del B., per aver gridato: «Abbasso i ladri della nostra bandiera». Ritiene che per entrambi sussista il delitto di eccitamento ad azioni immorali e proibite dalla legge e domanda condanna per tale delitto.

L'avv. Rabl parla a lungo, rilevando tutte le vicende della memorabile giornata, nella quale, con l'agitare il tricolore italiano si intendeva di fare affermazione nazionale e non di eccitare ad azioni proibite.

Il dott. Robba rileva che oggi il tricolore non è più lo spauracchio d'una volta. Lo si vede per le vie, lo si vede per i balli mascherati, dovunque; e, come quelle di altri Stati, anche bandierette tricolori italiane sono vendute per le vie. Nega poi che il suo difeso B. abbia potuto proferire le grida che si vogliono dall'accusa, per il fatto che era giunto sul luogo appena da pochi istanti, tanto che non gli era stato certamente possibile d'informarsi di che si trattasse.

Entrambi i difensori chiedono sentenza di assoluzione; subordinatamente, però, pena mite, e, anzi, multa.

La Corte ritiene sussistere per entrambi gli accusati il delitto di eccitamento e li condanna a 50 corone di multa.

Gli accusati dichiarano di adattarsi.

Mezzana del proprio marito!
„Lui" è irresponsabile, ma „lei" è un'infame

Lo scorso ottobre, su denuncia di Luigia V., l'autorità di polizia ordinava l'arresto immediato dei coniugi Giuliano e Caterina Bosich, il primo di 36 e la seconda di 32 anni, entrambi da Trieste.

Secondo la denuncia il Bosich si era reso colpevole, con la connivenza e assistenza della moglie, di atti innominabili in danno delle figlie della denunciante, Adele, di 10 anni e Maria, di 8, atti da lui commessi con l'assistenza della moglie.

Durante l'istruttoria, il Bosich non negò, nè ammise la sua colpa. Dichiarò, peraltro, che se aveva commessi gli atti addebitatigli, li aveva commessi certo in istato di ubriachezza.

Il dott. Laneve, che si era assunto la difesa degli accusati, riuscì ad ottenere che il Bosich fosse sottoposto ad una perizia mentale per accertare il grado di responsabilità di lui.

Il Bosich fu visitato ed i periti medici lo giudicarono affetto da imbecillità ed irresponsabile.

Dall'esame risultò ancora che il Bosich era affetto da una malattia intima e tale malattia fu riscontrata anche ad una delle danneggiate. Contro il Bosich la Procura di Stato dovette desistere. Non così a confronto della moglie di lui, la quale comparve ieri dinanzi ai giudici accusata di correità nel crimine di oltraggio al pudore.

L'accusata negò recisamente di essersi prestata a favorire le azioni innominabili attribuite al marito; e chiamò Dio in testimonio della propria innocenza.

Ma che essa si fosse resa veramente colpevole lo dissero le piccole danneggiate, una delle quali, la grandicella, disse che la donna la teneva ferma, mentre il marito la contaminava col lurido abbraccio.

La madre delle danneggiate suffragò le deposizioni delle figlie, ripetendo il racconto del patito oltraggio fattole dalle ragazzine.

La Corte non tenne conto delle proposta del difensore dell'accusata, dott. Laneve, che voleva vedere nell'azione della donna una contravvenzione di scandalo; ma condannò Caterina Bosich a 5 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno e contemporaneo isolamento al mese.

§ 279 o § 314?

Continuano, alla spicciolata, i dibattimenti contro gli arrestati durante le ultime dimostrazioni pro Università italiana a Trieste. Iermattina fu la volta di Francesco C., diciottenne, fornaio, da Trieste, il quale fu arrestato dall'agente di Polizia Beniamino Mogorovich la sera del 24 novembre per aver gridato le parole: «Mola, mola» all'atto in cui le guardie di p. s. arrestavano le persone che non obbedivano immediatamente all'ordine di «sciogliersi».

Il C. era accusato del delitto di tumulto previsto al § 279 del C. p.

L'accusato ammise di aver preso parte alla dimostrazione, ma negò recisamente di aver gridato nonchè le parole incriminate, nessuna altra parola. Altri sì, avevano gridato, ed anche vicino a lui, ma egli, no.

L'agente di Polizia Beniamino Mogorovich, udito come testimone, dichiarò che fra le molte persone che gridavano, vi era anche l'accusato, ch'egli conosceva antecedentemente: «El ga zigà proprio davanti de mi - dice. - Lo go visto e inteso; e per quel lo go arestado».

Pel P. M. la colpabilità dell'accusato è indiscutibilmente provata dalla testimonianza ineccepibile del teste. „Si domanda, però, se l'azione dell'accusato sia da considerarsi come rivestente gli estremi del paragrafo 279, delitto di tumulto, o non piuttosto come azione rivestente gli estremi del paragrafo 314, cioè contravvenzione di indebita ingerenza nell'operato delle guardie di p. s.

La risposta è riservata ai giudici - dice - e non fa perciò proposte, tranne quella, che l'accusato sia ritenuto colpevole dell'una o dell'altra forma di reato.

Il dif. dott. Laneve, associandosi alle dichiarazioni del P. M., opta per la contravvenzione di indebita ingerenza: e la Corte è dello stesso parare, e, assolto il C. dal delitto, lo condanna per la contravvenzione a 24 ore di arresto.

„Mi fazevo l'amor e la parona cicava"

Luigi Bach, di 25 anni, bracciante, da Trieste, entra nell'aula sorridendo.

Quando è vicino alla sbarra, si dà una lisciatina ai baffi e poi risponde al presidente, che controlla le sue generalità.

Tutto corrisponde; ed il Bach conferma con tanti: «Sissignor», «benon», «giusto».

— Stia attento alla lettura dell'atto di accusa - gli dice il presidente - e poi dirà quello che crede a sua discolpa.

— Bon.

— Dunque, lei è accusato di avere la sera del 23 gennaio ultimo scorso, mentre la guardia di pubblica sicurezza Carlo Brattina voleva allontanarlo da un caffè della via Arcata, colpito la stessa con un pugno alla testa, laceratole il cappotto e tentato di spezzarle la sciabola. Cosa ha da dire?

— Dir xe fazile; ma no xe tuto vero. Mi gavarò fato qualche cossa, ma no senza motivo.

— Lei crede di aver avuto motivo di percuotere la guardia?

— Bisogna veder come che xe stado!

— E allora, racconti.

— Iero andado in cafè a bever un bianco e con mi xe vignuda una ragazza che conosso. Se gavemo sentadi arente, e gavemo scuminziado ciacolar. Ma ala parona no ghe stava ben. - «Se volè far l'amor, andè in Boscheto» - la ne gà dito.

— E poi?

— Poi, mi ghe go dito: «Cossa? la cica perchè la xe vecia, che no la pol far lei più l'amor?». - Alora la xe andada a ciamar la guardia. E la guardia, inveze de informarse de coss' che se tratava, la me voleva butar fora. «Un momento» - digo - «Un momento» - fago. - «La speti che discoremo...». - Ah sì! La me ga ciapà per el colo; e mi, che me sentivo soffogar, go sforzado, ah!

— Ma ha tentato poi di spezzarle la sciabola?

— Gnente! De paura che el la tirassi fora, ghe fracavo sul brazo.

L'accusato è certo di essere dalla parte della ragione; e tira innanzi così fino a che il presidente lo manda a sedere, per interrogare la guardia di p. s.

La guardia Brattina depone che l'accusato, appena da lei preso per il braccio per allontanarlo dal locale che voleva gettare a soqquadro, le tirò un pugno. Poi la afferrò per il petto, lacerandogli il cappotto.

— Visto che el diventava pericoloso - dice - go fato per tirar fora la sciabola, e lui, co la man, co la gavevo meza fora, el tentava de scavezarmela. Per altro son ruiscido a cavarla fora e a pontarghela al peto; e cussì lo go fato star in tun canton, fina che xe vignuda un'altra guardia, che me ga aiutado a zucarlo dentro.

La Corte condannò l'accusato a 2 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ed un isolamento al mese.

— Grazie, signori - dice l'accusato, che evidentemente si aspettava di più. - Arivederci.

— Ha buone intenzioni a quanto sembra! - gli dice il presidente.

Difendeva il dott. Laneve.

*

Presiedeva il cons. Minio; giudici: Parisini, Lazzarich e Cumar. P. M. il sost. proc. di Stato dott. Zumin.

MARINA E NAVIGAZIONE

Avvisi ai naviganti.

Italia. Porto di Messina. Fanali che riprendono le primitive caratteristiche. - Il fanale sulla Punta Secca, a N. E. del porto di Messina, funziona nuovamente a luce scintillante bianca ogni 5 s.

Il fanale sul forte Campana (S. Salvatore), a sinistra entrando nel porto suddetto, funziona nuovamente a luce intermittente rossa ogni minuto.

Stretto e Porto di Messina. Informazioni. - Da una prima sommaria verifica degli scandagli eseguita nello Stretto di Messina, e più specialmente nella zona compresa tra Messina e Reggio Calabria, non risulta siano avvenute variazioni notevoli nei fondali. Anche nel porto di Messina il fondo non ha subito notevoli variazioni, esclusi i punti nei quali è avvenuto il franamento delle banchine. L'andamento delle curve batimetriche è rimasto invariato e non si è notato nessun inalzamento nel fondo.

Tutto il banchinamento del porto ha sofferto forti lesioni; il piano delle banchine si è abbassato, rimanendo in alcuni punti a fior d'acqua ed in altri immerso di qualche decimetro. La maggior parte delle prese di ormeggio furono finora usate senza inconvenienti.

Le navi che entrano e si ormeggiano nel porto di Messina dovranno usare la massima circospezione nell'accostare alle banchine, ed usare ogni cautela nella scelta delle prese di ormeggio.

Sicilia. Pozzallo. Temporaneo cambiamento nelle caratteristiche di un fanale. - Per guasti nell'apparecchio di rotazione, il fanale di Pozzallo funziona a luce fissa bianca fino a nuovo avviso.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: il pir. del Lloyd «Thetis» da Prevesa e scali con 20 pass.; i pir. a.-u. «Sergi» da North Shields, «Liburnia» da Sebenico, «Jadran» da Metcovich, «Zara» da Metcovich e scali con 20 pass., «Dorotea» da Cardiff, «Fausto Cosulich» da Venezia, «Margherita» da Venezia; i pir. ital. «Bari» da Salahora e Venezia, «Agrumaria» da Catania, «Castellaccio» da Straloni e Pireo, «S. Severo» da Catania.

Partirono: i pir. del Lloyd «Nippon» per Fiume, «Princ. Hohenlohe» per Cattaro, «Bar. Gall» per Costantinopoli; il pir. a.-u. «Danubio» per Metcovich; i pir. ital. «Molfetta» per Bari, «Capraia» per Catania.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Beatrice» partì il 20 da Fiume per Genova; «Zrinyi» il 20 per Valenza; «Zichy» il 20 per Londra; «Zora» arrivò il 18 a Rotterdam; «Kossuth» arrivò il 20 a S. Vincenzo di Capo Verde; «Dubac» proseguì il 18 da Costantinopoli per Rotterdam; «Marina» partì il 18 da Shields per Spalato; «Alga» pure il 18 da Shields per Fiume e Trieste; «Franc. Musner» il 18 da Cardiff per Pola; «Kálmán Kiraly» passò Gibilterra il 19 diretto a Venezia; «Jokay» passò Tarifa il 18 diretto a Malta.

Lloydiani. «Praga» da Bombay per Trieste proseguì il 21 da Aden per Suez; «Carinthia» il 22 da Livorno per Genova; «Euterpe» il 22 da Brindisi per Trieste; «Persia» arrivò il 22 a Bombay; «Habsburg» proseguì ieri mattina 23 da Brindisi per Venezia e Trieste.

Le feste della Lega Nazionale

A VERTENEGLIO

Verteneglio, 22. Ieri si tenne qui il ballo della Lega Nazionale, che riuscì il più splendido che si ricordi. A mezzogiorno la intera banda comunale girò il paese sonando l'inno della Lega, e la sera fece altrettanto per annunziare il principio della festa. Un follone si riversò in brev'ora nella sala, che non poteva capire tanta gente. Alle nove entrò in sala un gruppo di ragazzine e ragazzini mascherati, che, fra un uragano d'applausi cantarono l'inno della Lega e altri inni patriottici. Sebbene il paese sia diviso da anni in due parti, numerosi avversari nostri accorsero alla festa della patria. L'incasso supera le 250 corone. Un grazie vada alle graziose signorine del comitato, che lavorarono con encomiabile amore perchè la bella festa riuscisse.

La famiglia di Antonio Bonetti, macellaio, elargì a favore della Lega cor. 10.

A ROVIGNO

Rovigno, 23. Il ballo della Lega riuscì molto bene. La sala era elegantemente addobbata; sul palcoscenico, fra un trofeo di verde, spiccava il busto di Dante. Molta animazione e molta gente. L'entrata in sala del signor Umberto de Calò, direttore del gruppo locale della Lega, venne salutata dall'inno della Federazione. Ci fu una lotteria di un orologio d'oro con catenella pure d'oro. Animata la posta umoristica e la vendita di fiori. Indovinati e di effetto i finali delle quadriglie. Le danze si protrassero animate fino alle 4.30 del mattino. L'incasso della festa deve esser rilevante.

A GRADO

Grado, 22. L'altra sera si tenne qui una festa di ballo a beneficio della Lega Nazionale nella sala Guignaschi, gentilmente e gratuitamente messa a disposizione del comitato. La brava orchestra della sezione filarmonica della Società «Perseveranza», che si prestava pur gratuitamente, eseguì scelti ballabili. Le danze si protrarono sino all'alba. L'incasso netto supera le 200 corone.

LA LEGA NAZIONALE A ROZZO

Rozzo, 22. Ieri, nella sala Zubalich, con l'intervento di quasi tutti i soci, si tenne il congresso di questo gruppo della Lega Nazionale. Dopo la commemorazione dei soci defunti durante il 1908, il direttore lesse la relazione sull'attività della Direzione, esortando i presenti a dare incremento maggiore a questo gruppo, sia con elargizioni, sia con l'inscrivere nuovi soci. Dal resoconto letto dal cassiere risulta che questo gruppo conta 179 soci, numero finora mai raggiunto, dei quali, ad eccezione di sei soci che si trovano assenti dal Comune, tutti corrisposero al loro dovere, versando il canone sociale. Approvato il resoconto, si passò alla nomina della Direzione, la quale, per acclamazione, venne rieletta nelle persone di: Giovanni Micoli di Francesco, a direttore; Giuseppe Fabris fu Giuseppe, a vice-direttore; Clemente Ielletich di Giuseppe, a segretario; Antonio Crulcich fu Giov., a cassiere; Giovanni Pauletich da Poglie di Rozzo, Giovanni Colinas da Cirites di Rozzo, Matteo Bughovaz dai Latini di Rozzo, a cassieri sostituti.

Il socio Massalin propose un ringraziamento alla Direzione tutta, che fu accolto da fragorosi applausi.

Terminata la seduta, i soci presero parte ad una bicchierata, rallegrata dalla banda del Corpo musicale rozzano, e fra la più schietta allegria si passò il pomeriggio, non senza ricordare la Lega, a favore della quale si raccolse una discreta elargizione.

Congressi a Lussinpiccolo
Pro Lega

Lussinpiccolo, 22. Nella sala del Teatro Bonetti, ieri mattina, il Circolo popolare tenne, sotto la presidenza del signor Alberto Martinolich, un congresso straordinario. I soci intervennero numerosi, e il segretario sig. Gius. Martinolich diede ampia e chiara relazione sulle pratiche fatte e sulle deliberazioni prese dalla Direzione della Società circa l'assunzione del teatro in affitto per conto del «Circolo popolare». Questo dovrebbe versare al proprietario, per l'affitto del teatro e dell'annessa trattoria, 1680 cor. annue, e godrebbe di tutti gli utili, che,

data una direzione avveduta specialmente nelle pratiche per l'allestimento di buoni spettacoli, come senza dubbio sarà quella nominata ieri, potrebbero portare il Circolo, questa democratica Società, che è, direi quasi, il lievito dell'anima cittadina, ad una vera floridezza.

Alla Direzione del teatro furono chiamati i seguenti signori: Pilade Chersich, Emanuele Colombis, Giuseppe Martinolich, Alberto prof. Gilberti e Vittorio Craglietto.

* In una delle prossime domeniche si terrà qui il congresso annuale del gruppo locale della Lega.

* Il signor Gius. Antunovich, impiegato provinciale a Parenzo, versò alla cassa del gruppo locale della Lega cor. 10, per onorare la memoria della madre nel secondo anniversario della morte.

Il ballo della Società Operaia di Cittanova

Cittanova, 22. Sabato sera ebbe luogo, nella sala comunale, la festa di ballo a favore del fondo sociale. La festa incominciò alle 8 e finì alle 5 del giorno seguente, con un intervallo di un'ora. Alla festa intervennero numerosi soci ed invitati, che si divertirono molto. La sala era sfarzosamente addobbata grazie al solerte interessamento della Direzione. Durante il ballo fu allestita la posta umoristica e funzionava un «buffet» automatico. Suonava bene una scelta frazione della nostra banda cittadina. L'incasso della festa fu buono.

Nuovo sodalizio a Fasana

Fasana, 22. Si è qui costituito il Circolo di coltura «Nicolò Rizzi». Approvati gli statuti, fu eletta la Direzione nelle seguenti persone: Rodolfo Scabozzi, presidente; Domenico de Gobbi, vice-presidente; Natale Machich, segretario; Giovanni Draghessich, cassiere; Pietro Borsatti, Domenico Iob, Carlo Pinosa, direttori; Giovanni e Giacomo Marincovich e Carlo Abbà, revisori.

Il consorzio industriale di Fiume

Una vecchia che muore di fame

Fiume, 22. Il Consorzio generale industriale s'è costituito definitivamente e ha eletto a suo presidente il sig. Marco Mohovich, proprietario di stamperia. Il Consorzio conta 600 soci.

* Stamattina alle 10, una donna abitante in via S. Michele N. 12, avendo notato che la sua vicina Giovanna ved. Sustersich, di 55 anni, da Feistritz, non si faceva vedere da parecchi giorni, bussò all'uscio suo, credendo che fosse malata. Ma, dall'interno, non veniva risposta; la porta poi era chiusa a chiave. Impensierita, la donna denunciò il caso alla Polizia, che fece forzare l'uscio. Si trovò la vecchia distesa sul letto, ma così debole che non era capace di dire parola. Il medico di Polizia dott. Jellouschegg, accorso sopraluogo, constatò che la poveretta non aveva toccato cibo da quattro giorni! All'Ospedale, dove fu trasportata con sollecitudine, i medici si riservarono sul caso, che è gravissimo. Il fatto destò impressione.

ANAGRAMMA.

Sicuro, il calendario,
Date *intere* ti dà;
Quando l'*inter* principia,
Quando l'inverno ha fin;
Ma il tempo in suo capriccio
Ognor bizzarro e vario,
Alterna l'intemperie
Col sereno divin.

Spiegazione del giuoco precedente:
TITANIA - LITANIA.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in città civ. N. 16 di via Armeni per cor. 50.000.

Mutui.

Cor. 30.000 al 6% e cor. 18.500 pure al 6% a peso di due stabili in città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 23 Febbraio. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna fuori borsa segna Credit 620.25, Staatsbahn 660.50 Alpine 623.50, Lotti turchi 179.75. - La Borsa di Berlino chiude ferma, Credit 198.50 (197.50) Disconto 187.10 (188.25).

Parigi apertura dell'Italiana 103.20 poi sino 103.20, Chiusa francese 97.77 (97.80), Italiana 103.20 (—.—). Spagnuola 97.15 (97.30), Banche Ottomane 710.— (710.—) Rio Tinto 1732 (1728), Lotti turchi 175.— (175.50).

La Borsa di Vienna esordì ieri debolissima, Credit 617, per riprendere alquanto in chiusa fino 620.25, su ricompere di Berlino. Però la situazione politica non è punto schiarita.

Listino. Napol. 19.03 a 19.07, Zecch. 11.30 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.96, Londra 239.63 a 240.25, Francia 95.05 a 95.30, Italia 94.65 a 94.95, Banconote italiane 94.85 a 94.95, Germania 116.85 a 117.30, Banconote germaniche 116.85 a 117.30, Rend. austr. carta 93.60 a 94.—, Rendita austriaca in corone 93.65 a 94.—, Rendita ungherese in Corone da 90.80 a 91.10, Credit 619.— a 621.—, Italiana 102.— a 103.— Staatsbahn 660.— a 662.—, Lombarde 100.— a 102.—, Lotti turchi 177.— a 180.—.

Parigi 23. Chiusa. Rendita francese 3% 97.77, Rendita ital. 3¾% 103.20. Rend. Spagnuola esterna 97.15, Azioni Banca ottomana 710.—

Parigi 23. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—. Rendita Turca unif. 94.70, Cambio Londra 252.15, Rendita austr. in oro 98.95, Rend. ungh. in oro 4% 94.25, Länderbank —.—, Lotti turchi 175.—, Banca di Parigi 1573, Meridionali ital. —.—, Azioni Rio Tinto 1732.

Londra 23. (Cambi Chiusa). Consolid. 84 13/16, Lombardi 4¼ Argento 23 5/16, Rendita Spagnola 93½, italiana 102¼, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 2½

Francoforte 23. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 196.70. Ferrate dello Stato 142.80, Lombarde 17.20.

Cotoni. *Liverpool* 23. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 31000. Merce americana a consegna di qualunque porto L. M. C. Febbraio 499/100, Febbr.-Marzo 499/100, Marzo-aprile 500/100, Aprile-Maggio 501/100, Maggio-Giugno 502/100, Giugno-Luglio 507/100, Luglio-Agosto 503/100, Agosto-Settembre 498/100, Settembre-Ottobre 494/100, Ottobre-Novembre 491/100.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 23 Febbraio 1909, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1	Sofia Hohenberg	27	Scaricazione
1 a	Hermine	25	»
1 b	Sapho	26	»
3	Istria	24	»
6	Cleopatra	26	Caricazione
9	Africa	25	Scaricazione
12 a	Pannonia	24	»
12 b			
13 a	Martha Washing.	27	»
13 b			
14	E. F. Ferdinand	28	»
17	Ronda	25	»
21	Bregenz	25	»
22	Atlanta	23	Caricazione
23	Matlekovitz, Toro	25	Scaricazione
24	Istok	25	»
25	Adour	24	»
Molo I	Aristea	26	»
» II			
» IV	Sud	25	»
» IV	Auguste	25	»
0	Franconia	28	»

Stampato ed edito dallo «Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO». Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

COMUNICATI*)

AVVISO D'ASTA.

Nei giorni 25 e 26 febbraio corrente ad ore 10 ant. verranno vendute all'asta esecutiva nella stanza N. 43 dell'i. r. Giudizio distrettuale in affari civili via della Sanità N. 19 un stabile (villa) ed altro stabile con giardino, ambidue in via Massimiliana, il primo stimato giudizialmente Corone 82009.36, l'altro ancora esente da imposte stimato Corone 172083.

Informazioni si possono avere nello studio dell'avvocato **Giuseppe Cuzzi** via del Ponterosso N. 9 o presso lo stesso Giudizio.

Da ben tre anni malato di reumatismo alle gambe, finii coll'essere costretto all'immobilità e per un mese starmene a letto soffrendo dolori atrocissimi. Inutili riescirono le cure prescrittemi; disperavo ormai di rimettermi, allorchè mi venne dato il provvidenziale consiglio d'usare il „Liquore Godina“ dico provvidenziale perchè seguendolo dopo l'uso di sole tre fiasche mi sentii rinascere; fu tale il sollievo da levarmi da letto, non solo, ma eziandio riprendere le mie occupazioni. Continuai la cura ancora ed alla quinta fiasca posso coscientemente dichiarare di essermi ristabilito.

Ridonato alla vita, benedico il Liquore Godina, e possa questa mia debole attestazione riescire efficace ad altri infelici, ed in parte dimostrare la mia intensa e perenne gratitudine.

Devotissimo

Francesco Suc
Via Molino a Vento N. 5, II p.

Trieste, 30 Gennaio 1909.

Agli egregi signori
Raff. & G. Godina
farmacisti - Trieste

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

†

I sottoscritti, con lo strazio nell'anima, compiono il triste ufficio di partecipare il decesso, avvenuto quest'oggi dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, del loro amatissimo

NICOLÒ GANDUSIO

I. R. Ingegnere i. p.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Giovedì 25 corr. alle ore 11 ant., movendo il convoglio funebre dalla casa N. 4 di via Gioachino Rossini.

TRIESTE, 23 Febbraio 1909.

La moglie **Caterina**, i figli **avv. Silvano** e **Gisella** mar. **Chersich**, la nuora **Maria**, il genero **cap Nicolò Chersich**, le sorelle, i fratelli, i nipoti.

Il presente annuncio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

VINCENZO COSCIANCICH

Capitano del Lloyd austriaco i. r.

cessò improvvisamente di vivere quest'oggi martedì alle ore 13.

La desolata consorte **Ersilia** nata **Lucatelli** unitamente alla madre **Anna ved. Cosciancich**, agli altri congiunti e parenti, [illegible] parte di tanta sventura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo a Capodistria Giovedì 25 corr. alle ore 14 ed indi la salma sarà trasportata a Trieste per essere tumulata nella tomba di famiglia.

CAPODISTRIA, 23 Febbraio 1909.

Si prega di astenersi da qualsiasi manifestazione di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

A tutti quei gentili che in vari modi vollero onorare la memoria della loro rimpianta

ADELE

esprimono, commosse, sentiti ringraziamenti

le famiglie

TERNI, FOÀ, GENTILLI, TREVES.

TRIESTE, li 23 Febbraio 1909.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'Informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

DONNA di media età, per lavare stoviglie caffè, oppure le stoviglie in restaurant, offresi. Indirizzo al Piccolo. 1351 A

RAGAZZA sedicenne, bravissima, perfetta nel cucire, stirare, cerca posto presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 1854 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA, cercasi per Cividale, che parli possibilmente anche tedesco e brava cuoca. Presentarsi via Navali 15. 1855 B

CAMERIERA fina, buoni attestati cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 13545 B

DOMESTICA buoni attestati, per tutti lavori, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1841 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno o serva, cercasi. Montecuccoli 9, I. 9438 B

PRESTASERVIZI onesta, capace, cercasi tutta giornata. Pindemonte 4, pianoterra, Derossi. 9432 B

PRESTASERVIZI cercasi, camere, mattina, cor. 18. Via Nuova 12, porta 6. 9433 B

PRESTASERVIZI pratica, onesta, cerca piccola famiglia. Via Felice Venezian 22, primo. 1842 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AMMINISTRAZIONE stabili, si assumerebbe impiegato superiore, ottime referenze. Offerte sub «Amministrazione» al Piccolo. 1812 C

CONTABILE perfetto, impiegato di Banca, avendo qualche ora giornaliera disponibile, offresi per la tenitura di libri. Lettere al Piccolo sub «Contabile». 1388 C

RAGAZZA praticante per qualsiasi negozio, conoscenza italiano, tedesco, croato, offresi. Offerte sub «Creato» al Piccolo. 9448 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ABILE stiratrice, a giornata, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1850 D

APPRENDISTA pasticciere, cercasi. Via Madonna del mare 19. 9465 D

FALEGNAME capace per mobili cercasi prontamente. Via Fabio Severo 36. 1789 D

GARZONA con paga, cerca prontamente sartoria Dalleaste, Barriera vecchia 25. 1859 D

LAVORANTI, mezzi lavoranti ed apprendisti fabbri, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 1806 D

MODISTA, brava lavorante, cercasi per salone, buona mercede. Indirizzo Piccolo. 1858 D

PRATICANTE cercasi per scrittoio presso ditta H. Hausbrandt via Cecilia 13. Esigesi cognizione perfetta italiano oppure tedesco, buona calligrafia. 1843 D

RAGAZZO 14-16 anni cercasi per la distribuzione di stampati. Indirizzo al Piccolo. 5008 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA ammobiliata, con costo, cercasi vicinanze piazza Stazione. Offerte sub «Costo» al Piccolo. 9445 F

STANZA vuota, con costo, presso buona famiglia, per due signori, cercasi prontamente. Indicando il prezzo, offerte al Piccolo «Narciso». 1844 F

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, due letti, affittasi prezzo mite. Ghega 2, V. 9441 E

CAMERA bella, ingresso scale affittasi. Via Acque 14, II piano; rivolgersi al portinaio. 9413 E

CAMERA bellissima per uno, due signori, posizione centrica, buon costo, lavatura, stiratura cor. 130. Indirizzo Piccolo. 1809 E

CAMERA letto bella con gabinetto toilette più salottino, servizio perfetto affitta distintissima signora. Indirizzo Piccolo. 1771 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con pensione completa, eventualmente per due amici, affittasi presso distinta famiglia. Canova 21, terzo piano, porta 18. 9447 E

STANZE ammobiliate, centro, primo piano, affittansi. Indirizzo Piccolo. 1319 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi presso signora sola. Acquedotto 75, primo, porta 5. 9434 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLO scopo di dare alla gioventù un'istruzione della quale oggigiorno ogni impiegato ne sente un grande bisogno, l'ufficio filiale della rappresentanza di macchine da scrivere «Adler» in via San Nicolò 34, mezzanino, aprirà gratis un corso speciale di dattilografia e conteggi a macchina. Verrà conteggiato solamente una minima quota per corrispondere allo sciupamento di macchine e materiale inerente. Le inscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 6. 1847 G

BAMBINI. Mercoledì, sabato, ore 4, istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 9201 G

INGLESE due lezioni settimanali, corone 12 mensili. Indirizzo Piccolo. 7710 G

MAESTRA eminentista raccomandata Liceo, istruisce lingua, letteratura italiana, tedesca, francese, matematica. Offerte «Liceo» al Piccolo. 9440 G

POLYGLOTTE. Nuovo metodo per apprendere facilmente lingue moderne. Acquedotto 16, primo. 1852 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CANE lupino bianco smarrito, risponde nome Bianco; mancia portandolo villa Pollanz, Eremo 771. 13543 H

CANE spinone, bianco arancio, nome «Berlino», smarrito. Mancia portandolo via San Marco 24, Fayenz. 1856 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO due stanze, due camerini, cucina affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 13544 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, davanti, orto, cor. 26, oppure 3 stanze corone 32 mensili, affittasi. Indirizzo Piccolo. 1845 L

APPARTAMENTINI e grandi con giardino o senza, affittansi. Via Nuova 47. 9439 L

APPARTAMENTINO due camere, camerinetto, cucina, comfort moderno casa signorile, primo piano affittasi. Acquedotto 70. 9332 L

APPARTAMENTO primo piano 5 stanze, bagno, cucina; soleggiato, casa nuova signorile, massimo comfort, posizione incantevole affittasi. Acquedotto 70. 9331 L

APPARTAMENTO piccolo affittasi prontamente, Via Ugo Foscolo. Rivolgersi Associazione mutua, via S. Nicolò 32. 1653 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina affittasi prontamente cor. 560, tutto compreso. Via Ferriera 36; rivolgersi portinaia. 1756 L

BOTTEGA porte finestre con attiguo locale interno e corte affittasi prontamente, adatto anche per piccole industrie. Via Madonnina 19. 1780 L

CAMERA, cucina affittansi prontamente. Via Boschetto 26; rivolgersi terzo piano, Norio. 1755 L

CAMERA e due camere e cucina, affittansi Scorcola 558. Rivolgersi Ottonicer, Molin grande 10. 1836 L

STALLE, affittansi Roiano. Rivolgersi Ottonicer, Molin grande 10. 1837 L

VILLA città, affittasi prontamente, tre stanze, cucina. - Indirizzo al Piccolo. 1849 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMADIO, specchio grande, quadri, tavolo lucido, letto susta (nuovo), Singer, vendonsi prontamente causa partenza. Kandler 11, secondo, sinistra. 9437 M

CASSAFORTE vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1857 M

CAPPOTTI, vestiti, calzoni, impermeabili, bluse, stivali uomo, signora, vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 9375 M

CASSAFORTE usata N. 4, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1853 M

DUE pulti americani per scrittoio usati cercansi. Offerte al Piccolo sub «Scrittoio». 9281 M

FORNIMENTO massiccio di cucina, nuovo vendesi. Madonna mare 6, falegname, Amegoni. 1767 M

LETTO matrimoniale, ottimo stato, vendesi buona occasione. Solitario 16, quarto piano. 9414 M

MOBILIO completo di un appartamento vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 1541 M

STANZA matrimoniale completa oppure singoli pezzi, specchio adatto salone, vendonsi causa partenza. Via Scorzeria N. 4, porta 5. 13542 M

UNIFORME soldato Landwehr, cercasi. Offerte al Piccolo sub «Uniforme». 1848 M

VESTITI, mobili ed altre cose, acquistansi tutti i giorni. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 9376 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DIRETTORE-procuratore primaria casa, sulla trentina, cerca socio, eventualmente attivo, con almeno cor. 20-50.000 per l'erezione nuova società c. g. l., che esclude rischi di sorte e garantisce sicuro successo. Gentili offerte sub «B. S. 425» Piccolo. 9436 N

OSTERIA vendesi, in buona posizione. Indirizzo al Piccolo. 1846 N

INTAVOLAZIONI e prestiti privati. Via Nuova 47. 9446 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLINO Barcola quasi nuovo vendesi vicinanza tramway, acqua, gas. Indirizzo Piccolo. 1344 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ATTENZIONE! 5 magnifici campioni igienici cor. 1, dozzina 2-3 corone. Enrico, Corso 41. 1520 P

ACCESSORI, pile, carboni, morsetti, campanelli, tasti, accumulatori, contatti filo da condutture e da rocchetti, presso Antonio Scacoz, Campanile 19. Per installatori prezzi speciali. 9310 P

NUOVI arrivi quadri, specchi, riparazioni d'ogni genere e indorature. Becchérie 3. 1516 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina. 4646 P

SERVITU' buonissima si trova in Agenzia Becher, via Caserma 16. 7506 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

IMPIEGATO venticinquenne, diritto pensione, ricco, cerca signorina con dote, scopo matrimonio. Offerte dirigere a Gorizia sub «Trifolium», allegando fotografia. 9443 R

OGGI - Serata famigliare - oggi concerto vocale istrumentale diretto dal comico G. C. Carcioffi. Restaurant Centrale Pilsen, principia alle ore 8, ingresso libero. 9442 R